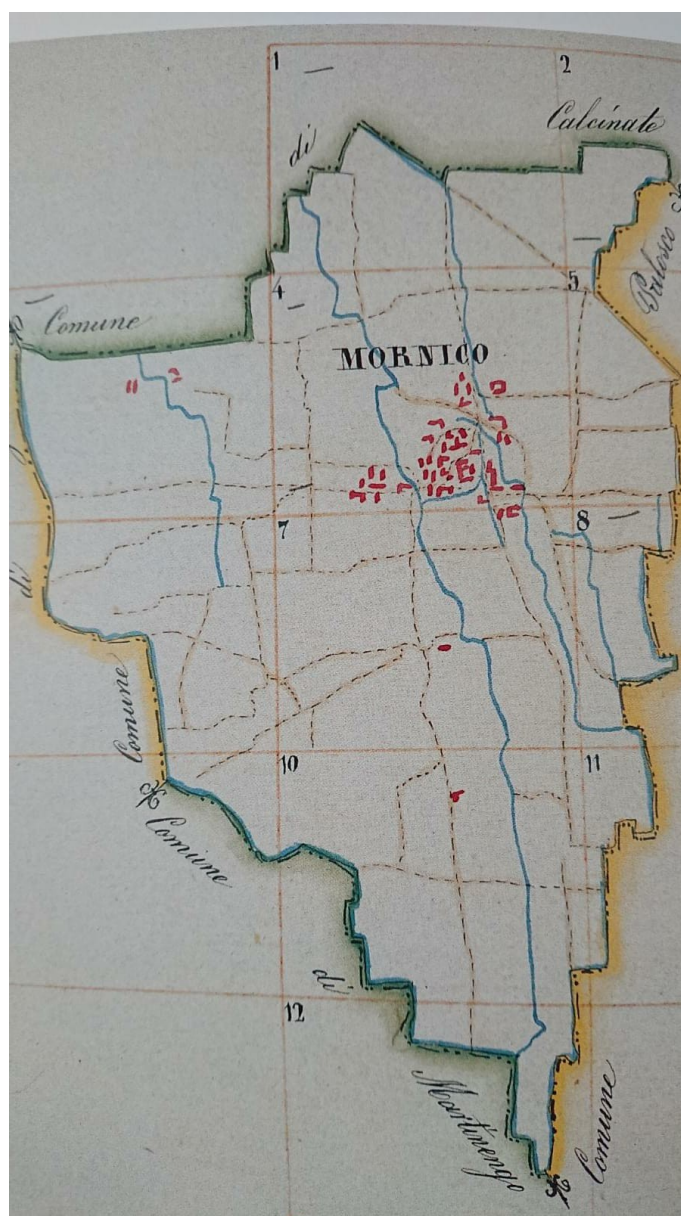


LE COSE BELLE DI MORNICO

di Tarcisio Marino Caffi

(11 - 11 - 2015)



*Ricordando i miei genitori
Caffi Guerino e Bentoglio Teresa
e i miei fratelli
Maria, Angelina, Bepo e Tina.*

Presentazione

Mi accingo a scrivere e a parlare delle cose belle del mio paese e mi viene spontaneo dire che il mio paese è bello.

Qualcuno dirà che non ha niente di particolare.

Per me è bello perchè ci sono nato, ci sono cresciuto, perché ho parenti ed amici cari, perché conosco come pochi le vicende liete e meno liete del suo passato e del suo presente. Non dico che è il paese più bello del mondo, ma semplicemente che è un paese bello, come ce ne sono tanti altri.

Ma il bello cosa è?

Direi subito quello che mi piace. Poi rifletto: quello che per me è bello, per altri non lo è. Il mio concetto di bello è personale, non è un concetto di bello universale, valido per tutti. Il mio bello è un bello soggettivo, che piace alla vista, ma il bello oggettivo deve suscitare emozioni, sentimenti, trasmettere, oltre il piacere della vista, anche quello dell'intelletto, un piacere che deve restare uguale per tutti, seppure con maggiore o minore intensità.

Queste forme d'arte noi le troviamo anche a Mornico, soprattutto nelle chiese, nei palazzi antichi e nei monumenti celebrativi e in altre opere minori. Cercherò di esaminare tutto questo materiale ripetendo magari notizie già dette e scritte e riportandone altre nuove.

Lo scopo è valorizzare il nostro patrimonio artistico e farlo conoscere a tutti i cittadini che possono sentirsi orgogliosi di appartenere a un piccolo paese, ma ricco di storia, di cultura e di arte.

Dal punto di vista affettivo, vale, anche per i cittadini di altri paesi, questa citazione di Cesare Pavese :

*" Un paese vuol dire non essere soli,
sapere che nella gente, nelle piante, nella terra,
c'è qualcosa di tuo,
che, anche quando non ci sei, resta
ad aspettarti."
(da " La luna e i falò)*

Buona lettura

Mornico al Serio, 11 - 11 - 2015

Tarcisio Marino Caffi

Indice

Presentazione.....	3
LE CHIESE DI MORNICO: CENNI STORICI E OPERE D'ARTE	8
La chiesa vecchia o dell'Addolorata (1400).....	8
Cenni storici.....	9
Come si presenta la chiesa.....	10
La chiesa di Santa Valeria (1513).....	12
Cenni storici.....	13
Altre notizie.....	14
Cosa contiene di bello la chiesa.....	15
La chiesa di San Carlo o chiesa tridentina (1575).....	15
Cenni storici.....	15
Il nuovo auditorium di S. Andrea.....	19
La chiesa di San Rocco ai Mortivecchi (1878).....	20
Cenni storici.....	21
Da ricordare all'interno della chiesa.....	22
La chiesa parrocchiale di S.Andrea Apostolo (1929).....	23
Cenni storici.....	24
Gli Altari.....	27
L'altare maggiore dei Manni.....	27
Chi erano i Manni ?.....	27
Gli altari laterali della parrocchiale.....	27
Altare della Madonna del Rosario(1650-1699).....	28
Altare del Sacro Cuore.....	28
Cappella di S. Andrea.....	29
Cappella di Maria Bambina.....	29

Cappella del battistero.....	29
Cappella del Cristo deposto e del grande Crocifisso settecentesco.....	30
Nella casa parrocchiale.....	32
Le statue.....	32
Testimonianza dell'architetto Attilio Pizzigoni.....	33
Testimonianza di don Giuseppe Sala, esperto d'arte.....	33
Giuseppe Bergomi, scultore.....	34
La statua lignea di S. Luigi.....	34
Chi erano i Fantoni ?.....	34
Arredi sacri.....	35
Il piviale del 1700.....	35
La pianeta del sec. XVII°.....	35
La grande vetrata sulla facciata della parrocchiale.....	35
Le stazioni della Via Crucis.....	36
PALAZZI E CAPPELLE PRIVATE (1660-1700)	37
Palazzi storici.....	37
Palazzo Perini.....	38
Palazzo Alessandri (ora Biasca).....	40
Palazzo Terzi (ora Dolci).....	41
Palazzo Gambarini.....	42
Il castello.....	42
La cascina castello.....	42
Le cappelle campestri.....	43
Cappella s. Giuseppe.....	43
Cappella di Loreto una volta detta Santa Maria dei Portici.....	44
La cappella della cascina Biasca.....	45
La Madonna dei campi.....	46

I MONUMENTI	47
Il campanile.....	47
Le campane.....	48
Il monumento del Donatore (Avis-Aido)(1990).....	52
Il monumento ai caduti (1989).....	52
L'organo della parrocchiale.....	53
Il piccolo organo in chiesa vecchia.....	55

Le chiese di Mornico: cenni storici e opere d'arte

La chiesa vecchia o dell'Addolorata (1400)

E' il più bel gioiello d'arte e di fede del paese per gli stupendi affreschi del 1400.

Alla chiesetta dell'Addolorata

*“Nel mezzo del mio borgo si nasconde
umile e sola, quasi abbandonata
e fra le molte case si confonde
l'antica chiesa dell'Addolorata.
Dentro fra i vecchi muri si diffonde
sommessa l'eco d'una prece amata,
mentre un sorriso d'angeli risponde
giù dalla grave e silenziosa arcata.
Là sull'altare, d'una croce al piede,
stringendo fra le braccia il Redentore
quasi aspettando la Madonna siede;
e a quell'incontro d'infinito amore
solievo trova e rinnovata fede
e immensa pace ogni mortal dolore”.*

don Felice Suagher

(arciprete di Mornico dal 1951 al 1982)

Cenni storici

Anno 1059 - Primo documento che cita "...Ecclesia sancti Andrei de Murnigo"...(cap. 1089). Era un oratorio votivo ad uso dei signori Da Mornico, proprietari del vicino castello.

Anno 1260 - La chiesa figura ne"Elenco delle chiese bergamasche che pagavano il censo a Roma" di Luigi Chiodi.

Anno 1303 - La chiesa ha annesso un ospizio per i pellegrini che transitavano lungo la strada Francesca (cap. 1453)

Anno 1337 - Istituzione della parrocchia di S.Andrea: viene concesso al sac. Pietro de Contessis il beneficio della chiesa e la cura delle anime. (Anenis, cap.7 pag.201 r).

Anno 1360 - La chiesa è citata tra le chiese della vicaria di Ghisalba che pagavano le tasse al duca di Milano .Vedi: "Nota ecclesiarum civitatis et episcopatus Bergomi" di Luigi Chiidi e A.Bolis (Bergomum 1957,LI).

Anno 1475 - 1° agosto - La chiesa dopo l'ampliamento viene consacrata da Paganino vescovo di Dulcigno, suffraganeo e vicario generale di mons. Lodovico Donato, vescovo di Bergamo.

Anno 1477 - La chiesa viene affrescata da Giovanni Marinoni di Desenzano di Albino e prima e dopo da altri pittori (Nota bene: Maffiolo da Cazzano dopo il 2011 viene ritenuto solo un committente di un affresco raffigurante S. Bernardino).

anno 1575 -Visita apostolica di S. Carlo Borromeo: la chiesa ha tre altari e risulta troppo angusta per la popolazione che chiede di poter costruirne una nuova più ampia sul luogo dell'antico castello.

Anno 1576 - Posa della prima pietra della nuova chiesa sul luogo stabilito da parte del canonico Guarnerio della cattedrale di Bergamo.

Anno 1614 - Visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Giovanni Emo che ordina la demolizione dei due altari laterali.

Anno 1630 - anno della grande peste. La chiesa viene trasformata in lazzaretto per gli appestati del paese; su una popolazione di 1041 anime ne muoiono 364.

Anno 1833 - Lavoro di restauro alla chiesa fatti effettuare dal parroco don Bortolo Spinelli. L'affresco della Madonna Addolorata posto in un angolo in

fondo alla chiesa viene staccato e spostato sulla parete absidale sopra l'altare. Da quel momento la chiesa si chiamerà chiesa dell'Addolorata.

Anno 1905-1908 - Il parroco don Bernardino Gavazzeni (1902-1909) fa restaurare tutti gli affreschi della chiesa al pittore Giuseppe Carnelli.

Anno 1980 -L'intendenza dei beni Architettonici e Culturali della Lombardia interviene e fa restaurare il presbiterio al pittore Sandro Allegretti di Bergamo.

Anno 1995 - il parroco don Gianni Ravasio (1982-1997) con il contributo iniziale della nuova banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo e poi della parrocchia decide di sistemare tutta la chiesa e di restaurare tutti gli affreschi. Incaricato del restauro è Vincenzo Villa e per i lavori delle opere murarie viene scelto l'architetto Bruno Cassinelli, mentre la pittrice Cosetta Arzuffi s'impegna a collocare simboli moderni per il nuovo altare e nuovo tabernacolo.

Anno 1996-98 - la chiesa rimane chiusa per i lavori di restauro agli affreschi e per vari lavori (tetto, pavimento, nuovo altare e nuovo tabernacolo, impianto di riscaldamento a terra).

20 settembre 2008 - Inaugurazione della rinnovata chiesa, che viene aperta al culto.

Come si presenta la chiesa

La chiesa presenta una facciata a capanna con una trifora in alto, affreschi illeggibili sulla parete e un portale ogivaleo.

L'orientamento è quello classico delle chiese antiche: entrata ad ovest e altare a est.

L'interno ha un'unica navata divisa in tre campate da due archi a sesto acuto, affrescati completamente con figure di dodici apostoli e di santi a mezzo busto. Le campate poggiano su pilastri rettangolari che sostengono un soffitto a tavelloni in cotto decorato con motivi floreali rappresentanti il paradiso perduto. Il pavimento è in mattonelle di laterizio : ci sono poi quattro lastre sepolcrali che ricordano le tombe di due parroci famosi del passato e di due nobili famiglie del paese

Le pareti sono riccamente affrescate da pittori bergamaschi tra cui figura Giovanni Marinoni di Desenzano di Albino. Fino al 2011 si era ritenuto che fosse Maffiolo da Cazzano, il pittore principale, poi ci si è ricreduti perché si è scoperto che tale Maffiolo era solo un committente di un affresco che riportava

il suo nome con la data 1477. Sulle pareti di fondo del piccolo presbiterio, tra due finestre gotiche, vi è l'affresco che raffigura la Madonna Addolorata con in braccio Gesù depresso dalla croce. E' la figura centrale di tutta la chiesa, lì trasportata, come s'è detto, nel 1833. Sempre sul presbiterio la volta a botte inclinata di 60 centimetri verso il fondo permette di vedere al centro in una gotica mandorla il Cristo Pantocratore, ai lati del quale siedono i quattro antichi dottori della chiesa: S. Gregorio Magno, S. Agostino, S. Gerolamo e S. Ambrogio con quattro angeli che rappresentano i vangeli. Lungo le pareti laterali del presbiterio gli affreschi narrano in sedici riquadri la vita di S. Andrea dall'incontro con Gesù fino alla morte in croce.

Lungo le pareti della navata numerose immagini sacre rappresentano episodi di fede, di vita vissuta e di vita dei santi: un vero e proprio catechismo illustrato. Prevalgono gli affreschi votivi di numerose Madonne. Suggestivi sul frontone del presbiterio L'Annunciazione dell'angelo alla Madonna, e al centro i simboli della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo: un solenne racconto della Redenzione.

Da ricordare che durante i lavori del 1996-98 si è colta l'occasione di rifare l'impianto di riscaldamento e l'impianto di illuminazione con la posa di quattro lampadari di metallo dorato sul soffitto della chiesa della ditta Catellani e Smith. Infine si sono acquistati arredamenti moderni come un calice, una pisside, un ostensorio, un candelabro, un cero pasquale, tutti in bronzo dorato, opera di Lorenzo Mangili. Il nuovo altare costruito sulla base del primo altare medioevale e

il nuovo tabernacolo rappresentato da una stele in marmo con simboli geometrici e religiosi, sono stati ideati dall'architetto Bruno Cassinelli e dalla pittrice Cosetta Arzuffi .

Per maggiori informazioni vedasi il libretto:

"Antica chiesa di S. Andrea in Mornico al Serio" di Angelo Oldrati e Gianni Berera -Litostampa Istituto Grafico srl.- Bg.2011 della collana " Guida alle chiese di Bergamo".

e " La chiesa della B.V. dell'Addolorata in Mornico al Serio già chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo" di T.M.Caffi - anno 2007.

La chiesa di Santa Valeria (1513)

Questa chiesa situata a un chilometro a sud del paese, fu costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, Santa Valeria subì il martirio da parte di una popolazione di barbari, in seguito al quale la santa morì.

Alla chiesetta di santa Valeria in Mornico

*“T'amo chiesetta degli anni più belli,
che ancor di verde e fior cinta ti penso
con canti e voli d'infiniti uccelli
e il picciol campanil nel cielo immenso!*

*Tornando a te ci ritroviam fratelli
noi che divisi fa un lavoro intenso*

e dolce ci accogli e rinnovelli

d'antichi fatti la memoria e il senso:

*"Pellegrina d'amor Valeria il piede
qui mosse un giorno fra pagana gente
e sangue effuse per la propria fede".*

*Ma di virtù quel sangue fu sorgente
sì che d'una giovinezza erede
su questo sacro suol, ognun si sente".*

(don Felice Suagher)

*“T'amo, chiesetta degli anni più belli,
col tuo picciol campanil nel cielo immenso
e il canto e i voli d'infiniti augelli
e degli agresti fior l'olezzo intenso.*

*Quando ritorno a te cercando pace
mi rasserena il tuo silenzio arcano,
m'appar la vita allor men fugace
e il mondo dei viventi più umano”
(don Felice Suagher, Mornico 8-XII-82)*

Cenni storici

Anno 1513 - primo documento: la data è incisa su un mattone della chiesa sul lato nord; : la data ricorda forse l'inizio della costruzione in seguito ad un voto oppure l'ampliamento di una precedente cappella.

L'orientamento della chiesa è quello delle chiese antiche: entrata a ovest e altare a est.

Anno 1575 - Visita Apostolica di S. Carlo: la chiesa ha tre altari, poi due laterali vengono aboliti.

Anno 1659 - Visita pastorale di S. Gregorio Barbarigo: la chiesa ha sacrestia e campanile.

Anno 1630 - I primi morti della peste vengono sepolti dietro la chiesa.

Anno 1703 - Visita pastorale del vescovo Ruzini: viene citato il quadro del Cavagna raffigurante la Madonna con il Bambino in braccio e ai piedi Santa Valeria e S. Andrea. Il quadro è ora nella parrocchiale.

Anno 1838 - Il parroco don Bortolo Spinelli (1831-1860) fa restaurare tutto l'edificio decorando il presbiterio, collocando due statue in gesso ai lati dell'altare di S. Vitale e di S. Biagio e prolungando la facciata con l'attuale pronao neoclassico.

Anno 1851 - Grandi festeggiamenti per l'arrivo da Milano della nuova reliquia di Santa Valeria.

Anno 1987 - Il parroco don Gianni Ravasio (1982-1997) fa sistemare ai volontari (linea curva) il tetto, il campanile e il pronao.

Anno 1988 - Si effettua la tinteggiatura e la decorazione delle pareti interne.

Anno 1989 - Viene rifatto il pavimento.

Anno 1995 - Si realizza l'impianto elettrico, si scava un pozzo e si fanno i servizi igienici.

Anno 1996 - Si consolidano le fondamenta con getti di calcestruzzo, si realizza un marciapiede lungo il perimetro esterno e un tettuccio fuori la sacrestia, come prevedeva il progetto del 1833.

Anno 1997-98 - Si rifa l'intonaco delle pareti esterne e si ricavano nella zona della sacrestia due salette: una al piano terra e una al primo piano.

11 e 12 settembre 1998 - Si inaugura "L'oasi di Santa Valeria" così definita dal parroco don Gianni Ravasio.

Anno 2014 - La sala sopra la sacrestia viene affittata dal parroco don Pinuccio Leidi (2011 -.....) alla neo sezione degli Alpini di Mornico

Altre notizie

La chiesa di Santa Valeria, cinta da un muretto che delimita lo spazio attorno, si trova isolata nei campi ad un chilometro a sud del paese in direzione della cascina Cantone .La costruzione è antica: si pensa sia stata la chiesa del villaggio di Castenatello, di cui si ha notizia nell'anno 785 e scomparso alla fine del 1300. Anche la devozione dei Mornicesi a questa santa è antica: ella appare raffigurata negli affreschi del 1400 in chiesa vecchia.

Si narra che la santa fuggita da Ravenna dopo la morte del marito S. Vitale, nell'intento di raggiungere a Milano i figli Gervasio e Protasio, abbia scelto una strada non trafficata evitando la via Emilia. Risalì pertanto verso Verona e Brescia, poi passò il fiume Oglio e raggiunse il territorio di Mornico. Era il 64 dopo Cristo, periodo delle persecuzioni contro i cristiani, e il territorio di Mornico, folto di foreste, era abitato da una tribù di barbari. Santa Valeria incappò in un gruppo di uomini che stavano offrendo sacrifici al dio Silvano. Il passaggio della nobildonna con il suo seguito fu notato dagli abitanti del bosco. Essi la costrinsero ad offrire sacrifici davanti alla statua del loro dio. Al rifiuto della santa i barbari si gettarono su di lei e a bastonate la ridussero in fin di vita. I servi, che erano scappati, ritornarono e la trasportarono a Milano, dove spirò in seguito alle ferite riportate .

Ogni anno il 28 di aprile i Mornicesi tornano alla chiesetta per voto di devozione. I nostri antenati divenuti cristiani eressero una cappella dedicata a Santa Valeria sul luogo dove, secondo la tradizione, la santa subì il martirio.

Cosa contiene di bello la chiesa

- L'altare modellato a finto marmo
- il dipinto murale che fa da pala all'altare, opera di Bartolomeo Cabrini (1495) raffigurante una Madonna con Bambino e ai piedi S. Andrea e Santa Valeria con i bambini Gervasio e Protasio. L'opera è stata restaurata nel 2010 da Roberta Grazioli, assieme all'affresco sotto il portico (pronaos) raffigurante Santa Valeria che subisce il martirio.
- dipinti murali di S. Gervasio e di S. Vitale , di Santa Valeria e di S. Protasio, che decorano il presbiterio
- statue di S. Biagio e e di S. Vitale in gesso di autore ignoto (1800) sempre sul presbiterio.

La chiesa di San Carlo o chiesa tridentina (1575)

Sorge al centro del paese in via Castello e fu costruita sulle rovine dell'antico castello medioevale per volere della popolazione.

Cenni storici

Anno 1575 - Durante la visita apostolica di S. Carlo Borromeo e dopo il Concilio di Trento (1543-1565) - viene decisa la costruzione della nuova chiesa che fu chiamata chiesa di S. Carlo o chiesa tridentina, sempre però chiesa dedicata a S. Andrea apostolo.

Anno 1576 -Fu posta la prima pietra dal provicario Guarnerio della cattedrale di Bergamo. L'orientamento è quello delle chiese antiche : entrata a ovest e altare a est. La costruzione fu completata prima del 1600.

Anno 1616 - Costruzione della chiesa dei Disciplini Bianchi a fianco della sacrestia della nuova parrocchiale, con la quale era in comunicazione tramite una porta. La chiesa dei disciplini fu soppressa e requisita da Napoleone nel 1810, poi acquistata all'asta di Bergamo presso l'intendenza di Finanza dal parroco don Antonio Manzoni (1822-1830) il 27 agosto 1828 per lire 340 austriache e donata dallo stesso parroco alla fabbrica della parrocchia. Don Antonio Manzoni nel 1850 risulta canonico e provicario generale della diocesi di Bergamo sotto il vescovo Carlo Gritti Morlacchi. L'oratorio o chiesa dei Disciplini

posto sotto la protezione di Santa Maria Maddalena e dei santi Fermo e Gottardo fu demolito nel 1916, quando veniva chiamato chiesa del Buon Consiglio, per lasciar posto alla parrocchiale del 1929.

Anno 1630 - Anno della grande peste. E' parroco don Andrea Camozzi (1605-1633) che sopravvisse alla peste e morì a 60 anni e fu sepolto in chiesa vecchia. Una lapide con lo stemma

di un camoscio posta per terra, tuttora visibile, ne ricorda le virtù.

Anno 1653 - Il parroco don Alessandro Guarisco(1633-1679) fa arrivare da Ancona e poi da Bergamo le sante reliquie di S. Antimo , S. Apollonio e S. Fortunata che dopo una memorabile traslazione verranno deposte sotto l'altare Maggiore dei Manni nel 1656.

Anno 1659 - Visita pastorale di mons. Gregorio Barbarigo (1657-1664), proclamato santo nel 1960 da Papa Giovanni XXIII°. Il parroco don Alessandro Guarisco afferma che " E' cosa necessarissima allongar la chiesa più che si può, perché il sito delle donne non è capace della metà di quelle, onde in evento di solennità la metà di quelle se ne stanno fori". Inoltre la chiesa ha sette altari : il primo maggiore, ad esso è eretta la Scola del Ss.mo Sacramento; il secondo,al lato destro, è sotto l'invocazione dei santi Zenone vescovo e martire e Edoardo confessore (a ricordo della chiesa di S. Zenone e del vecchio parroco Edoardo Micheli (1584-1605); il terzo al lato sinistro è sotto l'invocazione dei santi Alessandro martire e Ludovico confessore (eretto dalla famiglia Alessandri); il quarto è situato nel luogo delle donne, dal lato destro, è sotto l'invocazione dei santi G.Battista e Francesco confessore d'Assisi (ad esso è eretta la Cappellania Leoni, fondata il 15 aprile 1614 da G. Battista Leoni); il quinto dal medesimo lato e luogo delle donne è sotto l'invocazione dei santi Sebastiano martire e Francesco Saverio confessore (eretto per voto fatto dalla popolazione dopo la peste del 1630) ; il sesto altare nel lato e luogo delle donne è sotto l'invocazione della Santissima Vergine Maria; il settimo altare nel medesimo luogo e lato sinistro è sotto l'invocazione dei santi Pietro apostolo, Stefano protomartire, Michele arcangelo e Antonio confessore patavino (a ricordo dell'altare demolito in chiesa vecchia).

Anno 1666 - Viene istituita la vicaria foranea di Mornico assieme a quella di Paderno cremasco, anche per merito del parroco Alessandro Guarisco che era dottore in teologia dogmatica. Mornico diventò sede di una delle principali vicarie della diocesi perché comprendeva le parrocchie di Civate, Martinengo, Romano, Cortenuova, Fara Olivana e Bariano. Successivamente nel 1814, la parrocchia di Bariano fu aggregata alla vicaria di Spirano. Nel 1924 la vicaria di Mornico fu ridotta alle sole parrocchie di Mornico, Calcinate, Civate e Martinengo. Due anni dopo, il 21 maggio 1926, quando la parrocchia era priva

del suo titolare per la morte del parroco don Antonio Berardelli (1910 -1926), Mornico cesserà di essere sede di vicaria e passerà ancora alla vicaria di Ghisalba. Ai parroci rimase il diritto di fregiarsi in perpetuo del titolo di arciprete, concesso già con decreto vescovile il 27 marzo 1920, quando si stava costruendo la 4^a parrocchiale, alla quale fu pure concesso il titolo di chiesa arcipresbiterale.

Anno 1686 - La chiesa viene allungata di 7 metri: da 35 metri si passa a 42 metri, mentre la larghezza massima rimane di 20 metri. Sulla facciata viene messo un bel portale in pietra recante sulle spallette di pietra elementi decorativi religiosi, la data e il nome del parroco " rector Joe Guariscus" (1679-1729) che fece innalzare anche l'attuale campanile.

Anno 1703 -Durante la visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Luigi Ruzini, la chiesa viene così descritta: " L'edificio eretto nel 1576 ha forma cruciforme e a navata unica: è ampio e ben costruito con copertura a volta e pavimento in mattoni. Il coro e il presbiterio a oriente si eleva di tre gradini sul piano della navata; a sinistra vi è il pulpito e a destra l'organo".

Anno 1717 - Il vescovo Pietro Priuli durante la visita alla dottrina cristiana trova gli scolari ben preparati e loda lo zelo del parroco don Giovanni Guarisco dichiarando che la suddetta scuola della dottrina cristiana era una delle migliori dottrine della diocesi e per questo concede al parroco il titolo onorifico di preposito e alla chiesa il titolo di prepositurale.

Anno 1738 -Visita pastorale di mons. Antonio Redetti. E' parroco Marco Antonio Facco (1729-1763), esimio professore presso il seminario di Bergamo, poi per 12 anni parroco del borgo Santa

Caterina, dove portò a termine la chiesa parrocchiale e infine parroco a Mornico per 34 anni. Uomo dotto e pio si distinse per la carità. Morì a 78 anni e fu sepolto nel cimitero comunale. Con lui fu completato in chiesa l'ottavo altare dedicato alla Madonna di Loreto.

Dall'anno 1763 al 1929, anno della consacrazione della 4^a parrocchiale da parte di Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio apostolico in Bulgaria e futuro Papa con il nome di Giovanni XXIII°, si sono succeduti diversi parroci nella parrocchiale tridentina. Ricordiamoli: 1 - Rocchi Giovanni Antonio (1763-1787), parroco benemerito, governò la parrocchia per 24 anni. Morì a 56 anni e fu sepolto nel cimitero comunale.- 2 - Terzi Giuseppe da Berzo (1787-1814) zelante ecclesiastico "potens in opere et sermone", governò la parrocchia durante il periodo napoleonico. Morì a 70 anni e fu sepolto nel cimitero comunale.-3- Novali Gerolamo da Marone (1814-1822), parroco attivo e delegato al culto nel cantone di Martinengo- Morì a 52 anni e fu sepolto nel

cimitero comunale.- 4- Manzoni Antonio di Torre de' Busi (1822-1830), docente di umanità nel collegio Celana . Rinunciò alla parrocchia nel 1830 e lo troviamo provicario generale della diocesi nel 1850 quando concesse l'erezione della confraternita del rosario nella parrocchiale di Mornico. 5- Spinelli Bortolo da Desenzano di Albino (1831-1860), parroco benemerito, nel 1833 fece restaurare la chiesa vecchia e trasportare l'immagine della Madonna Addolorata sulla parete dell'altare maggiore, nel 1838 in seguito ad un voto fece ampliare la chiesa di santa Valeria con l'aggiunta del pronao neoclassico, nel 1855 fece erigere la cappella dei Dossi per ricordare il dogma dell'Immacolata Concezione proclamato da Papa Pio IX,- 6 -Cossali Giovanni Battista da Parre (1860-1873),già parroco di Songavazzo, virtuoso, caritatevole, zelante nella cura delle anime, nel 1867 in seguito alla morte di 36 persone per il collera si fece voto di costruire una chiesa dedicata a S. Rocco ed egli pose la prima pietra di detta chiesa con l'autorizzazione del vescovo di Bergamo Pier luigi Speranza. Nel 1873 il parroco Cossali fu nominato arciprete della cattedrale e la chiesa non era ancora finita. Questo parroco era candidato da molti alla successione del vescovo Speranza, ma gli fu preferito mons. Gaetano Camillo Guindani. 7-Bolis don Giovanni Battista da Erve (1873-1902) già professore al collegio Celana, portò a termine la costruzione della chiesa di S. Rocco, progettata dall'ing. Angelo Cattò di Bergamo. A benedirlo venne lo stesso arciprete don Cossali su delega del vescovo Speranza. Era il 21 settembre 1878. Don Bolis fu per 13 anni parroco di Palazzago poi parroco di Mornico dal 1873 fino al 1° febbraio 1902, giorno della sua morte. Aveva 78 anni e fu sepolto nel cimitero comunale. Una lapide al cimitero ne ricorda le virtù cristiane. 8- Gavazzeni don Bernardino da Strozza (1902-1909), anch'egli professore al collegio Celana, nel 1903 fondò l'oratorio femminile chiamando a gestirlo le suore Orsoline di Gandino e nel 1905 fece restaurare gli affreschi di chiesa vecchia al pittore Giuseppe Carnelli. Nel 1909 fu promosso arciprete di Clusone e in seguito di Spirano. Morì all'età di 82 anni nel 1942. 9 - Berardelli don Antonio da Adrara S.Rocco (1910-1926),già arciprete di Endine per 20 anni, ideò e promosse la costruzione della nuova chiesa parrocchiale su disegno dell'architetto Giovanni Barboglio di Bergamo, chiesa reclamata dal bisogno del popolo e sollecitata più volte dal vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi in due visite pastorali trovando " l'attuale indecente". il 25 marzo 1920 il vescovo mons. Luigi Maria Marelli pose la prima pietra della nuova chiesa, la quarta parrocchiale, in ordine di tempo, dedicata a S. Andrea apostolo e concesse al parroco il titolo di arciprete e alla chiesa in costruzione il titolo di arcipresbiterale, titoli confermati in perpetuo ai parroci di Mornico in seguito alla morte del parroco don Antonio Berardelli avvenuta nel 1926.-10-Pesenti don Francesco da Ascensione (1926-1944), per 12 anni fu arciprete e vicario foraneo della chiesa di Santa Brigida, dove iniziò e portò a termine la nuova chiesa parrocchiale su disegno dell'ing. Luigi Angelini di Bergamo. Arrivato a

Mornico riprese i lavori interrotti in seguito alla morte del parroco e in due anni di lavori portò a termine la costruzione della parrocchiale, che fu consacrata il 28 settembre 1929 da mons. Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio apostolico in Bulgaria su delega del vescovo diocesano.

Con la costruzione della nuova parrocchiale, la chiesa tridentina di S. Carlo, gradatamente venne spogliata, come si dirà in seguito, dei suoi altari e delle sue opere d'arte per trasferirle nella nuova parrocchiale. Con l'andar del tempo la vecchia chiesa fu trasformata in sala teatrale e cinematografica fino al 1980, poi divenne ripostiglio della parrocchia fino al 2008 quando un gruppo di volontari (ditta Paganò), dopo il consolidamento della parrocchiale e la ristrutturazione a nuovo dell'oratorio, intervenne per un recupero radicale dello stabile, che dopo due anni di lavori diventò lo splendido auditorium di S. Andrea, inaugurato il 23 maggio 2010.

Il nuovo auditorium di S. Andrea

I lavori per il recupero della chiesa sono iniziati nel 2008 e poi sono proseguiti nel 2009 e terminati nel 2010. All'inizio viene rifatto il tetto e la facciata in mattoni a vista, poi vengono intonacate e tinteggiate le pareti laterali esterne, all'interno viene tolto l'involucro del soffitto costruito nel 1956 quando la chiesa era stata adibita a sala cine-teatro, vengono riportate alla luce le originarie strutture della volta, degli archi e delle finestre e sono comparsi preziosi affreschi del 1500 contornati da stucchi di delicate figure di angeli in gesso. La volta e le pareti interne sono state tinteggiate di un verde chiaro (i maliziosi dicono per far piacere alla Lega che governava il paese) colore che mette in risalto i dipinti e i bianchi medaglioni in gesso posti in alto sulle pareti. Sono stati messi 4 tiranti nuovi oltre ai 3 originali posti sui pilastri delle tre arcate. La tribuna viene prolungata sulle arcate laterali consentendo una visione del palcoscenico ravvicinata. Il pavimento della platea viene scavato per consentire di fare un impianto di riscaldamento a terra poi viene ricoperto, leggermente inclinato verso il palcoscenico. Infine vengono poste comode poltroncine di colore verde. Ai lati vengono realizzati moderni servizi igienici. Sotto il palco vengono poste e conservate le balaustre degli altari della chiesa nuova e della chiesa vecchia. L'auditorium al termine dei lavori dispone di 300 posti a sedere, 200 in platea e 100 in tribuna ed è dotato di un impianto di illuminazione con luci orientabili e colorate. E' sicuramente una struttura di valore artistico, attrezzata in modo moderno e funzionale, arredata con gusto ed eleganza, che permette rappresentazioni di opere teatrali, visione di films in formato digitale e di opere liriche in diretta dai teatri di tutta Europa. Infatti la sala di Mornico è entrata nel Digital Network nell'aprile del 2010. All'entrata, attorno al sacro, è stato creato uno spazio verde con prato e piante. Si

accede da via Castello salendo per circa 2,5 metri una doppia scala di cemento preesistente fino al piano terra dell'auditorium. Per ulteriori informazioni vedasi " La chiesa tridentina (1575-1929) ora auditorium di S. Andrea " di T. M. Caffi (anno 2010)

La chiesa di San Rocco ai Mortivecchi (1878)

Si trova a un km, a nord-ovest del paese, lungo la vecchia strada Francesca sul lato destro del torrente Zerra.

A San Rocco

*"Cara chiesetta a San Rocco in Mornico
nel ritrovarti gran gioia io provo:
te venerato monumento antico
ora rifatto e rimesso a nuovo.
E' la vittoria di fede cristiana
nei supremi valori della vita;
oltre l'esperienza triste e vana
di una sete di amor fallita.*

*Questa chiesetta fu ai Padri messaggio
di solidarietà e d'eterna pace,
ora sia per noi tutti, di coraggio
di fede e carità fonte vivace!
E Tu , San Rocco, che vegli pietoso
i sepolcri dei nostri cari Morti,
per essi prega l'eterno riposo
e a noi di ritrovarli in ciel risorti".*

(don Felice Suagher)

Cenni storici

Anno 1630 - Viene scavato un "foppone" fuori paese per seppellire i morti di peste e viene costruita una piccola cappella.

Anno 1810 - Viene costruito il nuovo cimitero comunale in seguito alle disposizioni di Napoleone che voleva i cimiteri fuori dai centri abitati. Tale cimitero rimarrà in funzione fino 1839, mentre il precedente che si trovava in piazza viene demolito e i resti delle salme sono trasferite nel nuovo.

Anno - 1855 - Voto degli abitanti di Mornico di costruire una chiesa dedicata a S. Rocco in seguito al colera che causa in quell'anno la morte di 33 persone.

Anno 1867 - C'è di nuovo il colera, da maggio ad agosto, muoiono 36 persone e la popolazione rinnova il voto di costruire la chiesa di S. Rocco . Il 15 settembre il parroco don Giovanni Cossali (1860-1873) pone la prima pietra con l'autorizzazione del vescovo Pier Luigi Speranza. La costruzione deve procedere a rilento tanto che nel 1873, quando il parroco Cossali è nominato arciprete della cattedrale di Bergamo, la chiesa non è finita.

Anno 1878 - Il parroco don Giovanbattista Bolis (1873-1902) porta a termine la costruzione della nuova chiesa di S. Rocco e a benedirla viene il 21 novembre, su delega del vescovo Speranza, lo stesso arciprete Cossali, che pare sia anche l'autore delle iscrizioni latine sui muri interni della chiesa . Progettista della chiesa di forma ottagonale è il noto architetto Angelo Cattò di Bergamo. Essa è lunga circa 16 metri, larga 13 metri e alta 12 metri ed ha due comode sacrestie ai lati dell'altare ed un'unica porta d'ingresso rivolta ad est.

Anno 1950 - La chiesa campestre di S. Rocco a poco a poco va in rovina e viene trascurata per gli impegni della parrocchia di costruire e abbellire la nuova parrocchiale.

Anno 1988 - Il parroco don Gianni Ravasio (1982-1997) fa effettuare uno studio per il suo recupero.

Anno 1989-90 - In seguito ad un cospicuo lascito mirato a recuperare al culto l'edificio, iniziano i lavori; si rinnovano completamente i tetti, le pareti interne ed esterne e il pavimento, si restaura l'affresco della B. V. Addolorata trafitta da spade e si pone una nuova vetrata a mosaico raffigurante S. Rocco, si realizza l'impianto elettrico, si sistema il sacro (l'ex cimitero) davanti alla chiesa, un prato rettangolare di metri 38x 13, con una nuova recinzione in cemento alta circa 60 cm., si pone pure a chiusura della chiesa una pesante porta di legno col simbolo della croce. Infine viene deviato di circa 50 metri il

corso del torrente Zerra, che con le sue acque lambiva e rovinava le fondamenta della chiesa.

Anno 1990 - L'8 settembre la chiesa viene ufficialmente inaugurata con grande concorso di popolo e la piccola statua di S. Rocco portata in processione dai diciottenni. Sul bollettino parrocchiale il parroco don Gianni Ravasio scrive: "Mi rendo conto della bellezza e dell'armonia di questa chiesetta, che, nel suo piccolo è un vero gioiellino d'architettura con la sua forma ottagonale e con i suoi ben sette tetti provvisti di gronde sagomate..."

Da ricordare all'interno della chiesa

- 4 iscrizioni in latino sulle pareti interne che ricordano gli anni del colera;
- l'altare in legno intagliato dipinto a finto marmo (1899);
- la piccola statua di S. Rocco (1890-1899) in legno scolpito di autore ignoto;
- La lapide sepolcrale al centro della chiesa con apertura ogivale, coperta da un grosso vetro, attraverso il quale si può vedere un fossone sotterraneo ora illuminato, rotondo con volta a mattoni, profondo e largo circa 4 metri, contenente le ossa ben accatastate dei morti della peste del 1630, dei morti del cimitero antico in piazza e dei morti del cimitero demolito davanti alla stessa chiesa, lì in funzione dal 1810 al 1839;
- un dipinto murale della B.V. Addolorata trafitta di spade e delle anime purganti di autore ignoto, restaurato del pittore Vincenzo Villa nel 1990;
- altare e tabernacolo in legno;
- Una vetrata a mosaico con l'immagine di S. Rocco del pittore Mino Marra realizzata da Vincenzo Villa, restauratore (1990);
- simboli funerari sulle pareti interne realizzati da Vincenzo Villa: bilancia, clessidra con ali, incenso.

Per maggiori informazioni vedasi " Il culto di San Rocco a Mornico al Serio" di T.M. Caffi (2000)

La chiesa parrocchiale di S.Andrea Apostolo (1929)

In ordine di tempo è la 4^a parrocchiale del paese dopo quella di S. Zenone, della chiesa vecchia e della chiesa tridentina del 1575. Essa sorge al centro del paese.

Mornico

*“Da rovi ed acque da tempo lontano
la mia Mornico il caro nome prende,
e dai remoti colli al vasto piano
tra filari di gelsi si distende.
Immensi campi di dorato grano,
prati di avene che l'aratro fende;
borgo rural cui il pane quotidiano
sol la fatica de le braccia rende.
Ma quando avanza rapida la sera
e l'ultimo vocìo di bimbi tace
in una eco di fervida preghiera
attorno all'alto campanile giace
allor la mia Mornico e al cuore, vera
ed infinita appar oasi di pace”.*

(don Felice Suagher, arciprete di Mornico 1951-1982)

Davanti all'antico portale

*“Quando la vita sembra venir meno
cerca la pace e un po' di sereno
all'ombra della tua Parrocchiale,
come ti invita l'antico portale.*

*Là, sotto le ampie volte, come un cielo,
di arcane luci riscoprirai un velo,
e la speranza tornerà nel cuore
di ogni cristiano santo o peccatore.
Da secoli davanti a quegli altari
trovaron conforto i nostri cari
e santo amore per i loro figli
e coraggio e pazienza nei loro perigli.
Quanto riserva a ogni vita umana
una grande e gioiosa fede cristiana,
che vince nel dolore anche la morte
per avere in premio una celeste sorte!
Anche a te questa porta viene aperta
e la pace di Dio ti viene offerta.
Quel portale della vecchia chiesa,
recuperato oltre ogni attesa,
tacitamente ognuno invita
ad un rinnovamento di vita".
(don Felice Suagher)*

Cenni storici

Anno 1914 - Progetto dell'architetto Giovanni Barboglio di Bergamo su incarico del parroco don Antonio Berardelli (1910-1926). L'orientamento è : entrata a sud e altare a nord.

Anno 1920 - 20 marzo. Posa della prima pietra da parte del vescovo mons. Luigi Maria Marelli, che conferisce alla nuova chiesa il titolo di arcipresbiterale e al parroco il titolo di arciprete.

Anno 1926 - Muore il parroco don Antonio Berardelli e Mornico cessa di essere vicaria. Rimane confermato in perpetuo ai parroci di Mornico il titolo di arciprete e alla chiesa il titolo di arcipresbiterale .

Anno 1929 - 28 settembre La chiesa viene consacrata da mons. Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio apostolico in Bulgaria e futuro Papa con il nome di Giovanni XXIII°, essendo parroco don Francesco Pesenti (1926-1944).

Dal 1929 al 1944 - Per 15 anni la chiesa diventa un cantiere : c'è un continuo e inarrestabile lavoro per trasportare il materiale di valore dalla vecchia parrocchiale alla nuova e procedere all'abbellimento dell'interno della chiesa.

Anno 1933-34 - Completato l'altare della Madonna dal marmista Carlo Comana di Seriate.

Anno 1937 - Acquistata statua della Madonna ad Ortisei in Val Gardena (lire 1830) in sostituzione della Madonna da vestire del Fantoni che viene messa in chiesa vecchia.

Anno 1938 - Posate le gradinate esterne in pietra di Sarnico fornite dalla ditta Belloni Giovanni di Capriolo, dal capomastro Ricci Giuseppe di Mornico.

Anno 1939 - Montato l'altare del Sacro Cuore da Carlo Comana, marmista di Seriate.

Anno 1942 - 6 ottobre . Tolte le campane per la guerra (2 dal campanile della chiesa parrocchiale, una dalla chiesa di santa Valeria, una dalla chiesa di S. Rocco , una dalla chiesetta dell'asilo per un totale di Kg. 2508,5 di bronzo).La gente commenta:" campane in tèra, perdìt la guèra"). Viene commissionata al pittore Elio Coccoli di Brescia la decorazione interna della chiesa.

Anno 1942-44- Lavori di decorazione della chiesa:

- Dietro l'altare maggiore le figure in affresco dei compatroni di Mornico: S. Carlo, Santa Valeria, S. Andrea, S. Rocco, S. Francesco;

- in alto un grande Cristo Re con la scritta: rex regum , dominus dominantium", che con la mano destra benedice e nella mano sinistra tiene con libro sul quale è scritto Alfa e Omega, circondato da 24 angeli oranti, due dei quali consegnato lo scettro e l'incenso; sotto la scritta : " Venite ad me omnes et ego reficiam vos";

- sulla volta del presbiterio si vede S. Andrea portato in paradiso dagli angeli;

- sulla facciata del presbiterio in alto: L'annunciazione con l'arcangelo Gabriele a sinistra e la Madonna a destra e il Padre Eterno in mezzo; più in basso sopra le porte delle sacrestie due grandi figure di santi: S: Pietro con le chiavi del paradiso a sinistra e S. Paolo con la spada a destra;

- al centro attorno alla cupola gli affreschi delle otto beatitudini con le relative scritte e agli angoli la raffigurazione dei quattro evangelisti;

- sui cornicioni all'altare della Madonna c'è la scritta "Regina pacis" e all'altare del Sacro Cuore si legge " Centrum omnium cordium";

Anno 1940 - Vengono restaurate le facciate del campanile in pietra di Sarnico:

Anno 1944 - 2 marzo, muore il parroco don Francesco Pesenti (1926-1944).

Anno 1944 - Viene nominato parroco don Paolo Bosio (1944-1951) che continua l'abbellimento della nuova chiesa.

Anno 1945 -2 ottobre : Visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Adriano Bernareggi.

Anno 1949 - 17 dicembre: posa di 5 nuove campane fuse dalla ditta Ottolina di Bergamo e benedette da mons. Adriano Bernareggi , vescovo di Bergamo.

Anno 1951 - 1° giugno: muore don Paolo Bosio.

Anno 1951-82 - E' parroco don Felice Suagher, che per motivi di salute rinuncia alla parrocchia e si ritira in un appartamento a Mornico e morirà il 29 ottobre 1992 e verrà sepolto nella cappella dei sacerdoti nel cimitero comunale.

Anno 1982-97 - E' parroco don Gianni Ravasio, che dopo 15 anni viene promosso alla Parrocchia di Arcene.

Anno 1997-2011- E' parroco don Angelo Oldrati , che dopo 14 anni viene promosso alle parrocchie di Nese e di Monte di Nese.

Anno 2011-.....E' parroco don Pinuccio Leidi.....Ad multos annos.

Altre notizie e curiosità riguardanti la parrocchiale

Il progettista della chiesa: L'architetto Giovanni Barboglio, nacque a Bergamo nel 1864 e morì a Bergamo il 14 febbraio 1945. Progettò anche la chiesa di Predore oltre a numerose e lussuose ville lungo viale Vittorio Emanuele a Bergamo e a Dorga, frazione di Castione della Presolana:

Lapide: ricordo della consacrazione della chiesa in fondo alla chiesa :

"1929 - A Dio Ottimo e Massimo e a S. Andrea Apostolo: Questa chiesa arcipresbiterale fu innalzata dalle fondamenta con i soldi e il lavoro della gente presso una spianata fatta in precedenza e la prima pietra fu posta e benedetta da mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, assieme all'altare maggiore trasportato dalla vecchia parrocchiale alla nuova. Essa con grandissima gioia del popolo mornicese fu consacrata e inaugurata nell'anno del Signore 28

settembre 1929 dall'arcivescovo Angelo Roncalli, delegato apostolico in Bulgaria, quand'era arciprete don Francesco Pesenti".

Impresa costruttrice: Minola Beniamino di Cologno al Serio

Gli Altari

L'altare maggiore dei Manni

Proviene dalla precedente parrocchiale. Quando si decise la costruzione della nuova, la parte orientale della chiesa del 1500 vicino al campanile venne abbattuta , come pure la vicina chiesa dei Disciplini con essa comunicante. La parte comprendente la navata della parrocchiale del 1500 fu risparmiata e adibita in seguito a sala teatrale e cinematografica. Anche l'altare maggiore fu risparmiato e fu girato di 90 gradi divenendo l'altare rialzato di cinque gradini della nuova parrocchiale. Ecco alcune note di cronaca di questo altare:"Il 10 giugno 1653 erano giunte a Mornico le sacre reliquie insigni dei santi martiri Antimo, Apollonio e Fortunata e il 24 agosto dello stesso anno il parroco don Alessandro Guarisco stabilì d'accordo con " li Deputati dell'uno e dell'altro loco, Comunità e Scola (del Santissimo), di far chiamare a Mornico uno scultore milanese habitante in Gazaniga detto Mastro Andrea Mani, acciò con alcuni disegni rappresentasse la fabrica del novo altare e deposito, dove riponere li sacri doni (reliquie). il qual scultore, prontamente gionto, doppo il manifesto di molti disegni, uno tra gli altri più bello diede e dividedere, sopra il quale, con scrittura fatta da' Deputati, accordato fu in scuti 235....." L'anno dopo, a fine settembre 1654, l'altare di Andrea Mani fu completato " ...Stabilito il deposito, eretto l'altare, preparate le cassette di ferro, allestite le ferate adorate, rialzato il mausoleo, l'anno 1655 restava solo il determinar il giorno della traslazione dei Sacri Tesori col modo di risaper dove si potea aver copia (abbondanza) del dinaro per far un'honorifica e memorabile translatione" che venne stabilita la seconda domenica di ottobre dell'anno 1656.

Chi erano i Manni ?

I Manni erano marmorari e intarsiatori, appartenevano ad una famiglia di artisti di origine ticinese, che per quasi due secoli vissero nella nostra provincia eseguendo un cospicuo numero di opere d'arte nelle chiese della diocesi. Il ramo bergamasco della famiglia ebbe inizio con Bartolomeo, figlio di Andrea, che giunse a Bergamo nel 1650 proveniente dal Canton Ticino (Rovio). Bartolomeo sposò Anna Poma di Gazzaniga, da cui ebbe 7 figli, 3 femmine e 4 maschi: Andrea (1673), Pietro Giacomo (1675), Carlo..,(1683), e Gian Giacomo(1687), il più famoso dei fratelli.

Gli altari laterali della parrocchiale

Provengono tutti dalla parrocchiale del 1500.

Altare della Madonna del Rosario(1650-1699)

Posto al centro della chiesa sul lato sinistro: fatto di marmo di diversi colori. Sotto l'altare un medaglione di marmo scolpito con la Madonna del Rosario, S. Domenico e Santa Caterina da Siena (bottega dei Manni). L'altare fu montato da Carlo Comana di Seriate e rialzato con l'aggiunta di altri marmi, perché risultava basso rispetto all'altezza della nuova chiesa. Il tabernacolo fatto con lamine di metallo stampato argentato e parzialmente dorato. Attorno alla statua della Madonna, acquistata nel 1937 sono rappresentati i 15 misteri del rosario dipinti su quadretti di rame; di questi 4 furono rifatti da Bonfanti Angelo in seguito ad un furto avvenuto nel 1990(?) in sostituzione di quelli rubati: L'Annunciazione, la Visitazione, Gesù caricato della croce e Gesù Crocifisso. Alle pareti laterali sono esposti due quadri del Cavagna: Una Madonna con Bambino e ai piedi S. Andrea con la croce e S. Carlo Borromeo in preghiera, poi altra Madonna con Bambino e in basso S. Andrea e Santa Valeria con i gemelli in braccio, quadri restaurati nel 2010.

Gian paolo Cavagna, figlio di Gian Pietro di Averara. Si pensa sia nato a Bergamo nel 1556 e sia morto sempre a Bergamo il 20 maggio 1627 e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Si formò alla scuola di Cristoforo Baschenis il Vecchio, originario di Averara e fu pittore rinascimentale molto apprezzato per il suo realismo e verismo, coniugato ad un efficace utilizzo della luce. Da annoverare tra le influenze artistiche principali il Tintoretto, il Veronese, ma anche il Moroni in particolare per la importante produzione di ritratti. Il Cavagna lavorò intensamente nella bergamasca. Di lui ci sono 194 opere censite, tre delle quali a Mornico.

Altare del Sacro Cuore

Posto al centro della chiesa sul lato destro nel 1939. Sotto l'altare un medaglione di marmo bianco raffigurante la Madonna con Gesù Bambino davanti alla casa di Loreto (bottega dei Manni). Per terra un paliotto di marmo nero intarsiato con figure di uccellini. Sopra l'altare la statua del Sacro Cuore di Gesù (1929) di legno intarsiato, dipinto, parzialmente dorato, acquistato ad Ortisei in Val Gardena. Autore: Demetz Ferdinando, altoatesino. In alto due angioletti di marmo bianco scolpiti di autore ignoto e più sopra al centro l'"Ecce homo", un affresco strappato dalla parete esterna dell'orto del parroco. Anche questo altare fu rialzato con altri marmi, perché risultava basso rispetto alla nuova chiesa. Sulle pareti laterali sono appesi: un quadro del Cavagna raffigurante S. Alessandro con il vessillo della sua legione e S. Ludovico (S. Luigi IX di Francia) con corona e scettro; un quadro di Giacomo Cotta, restaurato nel 2010 e raffigurante S. Antonio da Padova proteso verso Gesù Bambino e accanto un personaggio in preghiera (S. Michelangelo) e in alto Santo Stefano con la pietra sulle spalle e S. Pietro con le chiavi del paradiso.

Giacomo Cotta (Gorlago 1627 -Bergamo 1689) . Studiò in seminario, poi interrotti gli studi andò a Milano e si sposò con Margherita Agnelli nel 1670, poi la moglie morì e riprese la carriera ecclesiastica. Nel 1674 divenne sacerdote. Morì nel 1689 e fu sepolto nella chiesa di S. Alessandro della Croce. Fra i suoi

discepoli ci fu Fra' Galgario. Di questo pittore si conservano molti quadri religiosi sparsi nelle chiese della provincia. " La sua pittura è caratterizzata dalla squisitezza del colore e dalla incisività del segno"-.

Cappella di S. Andrea

Cappella di S. Andrea una volta di S. Giuseppe perché vi era esposta la sua statua. Ora (2014) nella nicchia sopra l'altare è stata messa la statua di S. Andrea. La statua scolpita a mano in legno di tiglio rappresenta un S. Andrea giovane con la barba che reca sulle spalle una croce a X (detta croce di S. Andrea); è opera dello scultore altoatesino Ferdinando Perathoner di Ortisei (2013). La statua è stata portata in processione serale dagli Alpini di Mornico per la prima volta per le vie del paese il giorno 29 novembre 2014. L'altare marmoreo è del 1700 e sotto reca scolpito un grande e suggestivo scheletro monitorato in marmo bianco con la scritta " Hodie mihi, cras tibi" (oggi a me, domani a te) di autore ignoto. Sulla parete destra è esposta una tela raffigurante S. Giovanni Bosco (Rollini) e sulla sinistra un quadro ottocentesco dell'Immacolata.

Cappella di Maria Bambina

Cappella di Maria Bambina, vicino al presbiterio sulla sinistra_o anche cappella di S. Carlo a secondo delle statue esposte. Altare seicentesco di marmo intarsiato e paliotto con Crocefissione e pala d'altare raffigurante Cristo Crocifisso e S. Gottardo, Santa Maria Maddalena e S. Fermo del pittore Pietro Ronzelli (1630) Il quadro è stato restaurato nel 2010.

Pietro Ronzelli - Si pensa sia uscito dalla scuola del Moroni . Lavorò soprattutto a Bergamo e in provincia dalla fine del '500 agli inizi del 1600. Le sue opere sono soprattutto di soggetto religioso e si conservano in molte chiese di Bergamo e provincia." Per l'elegante maniera e il buon colorito delle figure dipinte si pensa essere il Ronzelli sortito dalla scuola dell'immortale nostro Moroni"(da " vite di pittori e architetti bergamaschi" -Vol.I° di Francesco Maria Tassi).

Cappella del battistero

Cappella del battistero, in fondo alla chiesa a sinistra. Vasca battesimale in marmo nero (1630) con copertura lignea e lamine di rame sbalzato e argentato(1900-1949).

Sulla parete di fondo grande affresco di Vittorio Manini raffigurante Il Battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista nel fiume Giordano (1951) . Tra i personaggi che assistono alla scena, il pittore dipinse il volto del parroco don Paolo Bosio appena deceduto. Inoltre in sacrestia dipinse i quadri di alcuni parroci come don Bernardino Gavazzeni, don Francesco Pesenti e padre Bernardino.

Manini Vittorio, nacque a Mazzoleni di S. Omobono Imagna nel 1888 e morì a Bergamo nel 1974. Allievo di Ponziano Loverini all'Accademia Carrara. Partecipò alla prima guerra mondiale, dove fu ferito. Nel 1919 aprì uno studio

a Milano e nel 1921 ritornò a S. Omobono, poi nel 1934 si trasferì a Bergamo. Alla sua intensa attività di pittore alternò interventi come decoratore e affrescatore in diverse chiese della provincia come a Trescore, Bedolita e Bracca.

Cappella del Cristo deposto e del grande Crocifisso settecentesco

Cappella del Cristo deposto e del grande Crocifisso settecentesco , in fondo alla chiesa alla parte destra. Sulla parete centrale è appeso il grande Crocifisso e per terra è esposta la statua in legno di tiglio di Cristo deposto dalla croce di Gregorio Cividini (1987). Sulla parete laterale un quadro di Remo Marani, recentemente restaurato raffigurante S. Francesco che riceve le stimmate (1945). Riguardo la statua lignea del Cristo Morto ecco un giudizio di mons. Luigi Pagnoni, presidente del Consiglio d'Arte Sacra della Curia Vescovile nel 1988: "...Ciò che colpisce immediatamente è la novità dell'invenzione artistica, segno di genialità che supera schemi iconografici scontati per una visione ideale moderna, che pure si allaccia all'ispirata " ingenuità" del mondo paleocristiano. Ciò che poi suscita ammirazione è la potenza tutta interiore dell'opera, la vigoria del modellato, la consumata abilità dell'uso della sgorbia, l'amore per la materia che, grazie all'appassionata mano dell'artista, riesce ad esprimere in termini di bellezza tutta la sua potenziale vitalità. Ma è specialmente sotto l'aspetto religioso che il Cristo di Mornico pare a me ben riuscito, tanto da porsi tra le più felici realizzazioni della scultura sacra diocesana degli ultimi tempi. I valori estetici infatti non nascondono, ma esaltano la valenza trascendente della fede, conferendo all'immagine l'efficacia del simbolo per la contemplazione del Mistero del Figlio di Dio, che, per amore, si dona in sacrificio supremo. E allora è per tutti possibile avvertire in quelle membra straziate i fremiti di una erompente vita nuova e in quel bellissimo volto rovesciato, ma non domo, il presagio della luce aurorale della Resurrezione".

Gregorio Cividini , E' nato a Martinengo nel 1951. Dopo il liceo artistico di Bergamo ha frequentato l'Accademia di belle arti di Brera, dove nel 1975 si è diplomato in scultura alla scuola di Luciano Minguzzi. Ha insegnato al liceo artistico di Bergamo e poi è stato titolare della cattedra di scultura a Lovere.

Remo Marani - Di questo pittore non si hanno notizie bibliografiche_ Fu allievo di Luigi Brignoli di Palosco all'Accademia Carrara nel 1928. Si è certi però di una sua attività artistica come pittore sacro nelle parrocchie della diocesi di Bergamo(es. santuario Madonna d'Erba a Casnigo). Di lui si scrisse:" Pittore sorretto da una pennellata robusta e da una solida costruzione dei volumi".

Sempre all'interno della chiesa sono da ricordare:sulla cantoria sinistra del presbiterio una tela raffigurante un grande Re David che suona la cetra di Giovanni Fasciotti (1930) e sotto in rilievo su legno intagliato dipinto a finto marmo è rappresentata l'entrata di Gesù in Gerusalemme portando l'Arca dell'Alleanza ; sulla cantoria di destra l'organo del 1806 di Carlo Bossi più volte restaurato ed ultimamente inaugurato il 28 aprile 1990. Al centro del presbiterio, rivolto verso i fedeli, nel 1984 fu posto il nuovo altare di marmo dello scultore Elia Ajolfi e più avanti sul lato sinistro l'ambone (una volta pulpito

) in legno di noce con intarsi di episodi della vita di Gesù di Gatti F. di Mornico. In sacrestia inoltre si conserva una tela raffigurante S. Luigi inginocchiato che prega davanti ad un crocifisso e in alto due angioletti che guardano la scena del pittore Mauro Picenardi

Giovanni Fasciotti - Nacque a Mornico il 25 novembre 1883 e morì a Johannesburg nel 1961. Celebre pittore e decoratore, giovanissimo si trasferì a Bergamo, dove frequentò la scuola d'arte Andrea Fantoni e si specializzò nell'arte dell'affresco e nella miniatura di pergamene, lavorò per la casa reale in Piemonte e affrescò molte ville nel bergamasco. Nel 1937 si trasferì in sud Africa. Durante la guerra fu prigioniero degli Inglesi, poi fu rimesso in libertà. Svolse intensa attività artistica e morì a Johannesburg l'8 maggio 1961. Di lui si conserva lo stemma di Mornico con 5 more in sala consiliare, il citato quadro di Re David e la miniatura con i nomi dei caduti di Mornico nella 1^a guerra mondiale.

Elia Ajolfi (1916-2001), particolarmente conosciuto per le sculture di animali, ma anche per sculture di arte sacra. Il nuovo altare di Mornico (1984), costruito secondo le norme liturgiche del Concilio Vaticano II°, è tutto di marmo giallino, lineare, con ampio basamento, sopra il quale il sacerdote può camminare e celebrare la messa. Ha ampia mensa sostenuta da un blocco di marmo liscio e curvo ai lati, sulla facciata del quale è scolpito un agnello con croce, simbolo della vittima sacrificale e di Cristo che toglie i peccati del mondo. Dello stesso scultore sono le statue di Santa Valeria e di S. Rocco poste sulla facciata della chiesa parrocchiale nel 1992. Le due statue alte tre metri di pietra gallina di Vicenza dal peso di 25 q. l'una furono innalzate sui cornicioni laterali della facciata all'altezza di 15 metri circa e rappresentano Santa Valeria con i gemelli in braccio e S. Rocco con il cane. I modellini in bronzo delle due statue sono esposti sui lati dell'altare dei Manni. Conobbi Ajolfi a Mornico nel 1992, mentre innalzavano le due statue sulla facciata della chiesa. Arguto, fantasioso "pieno di verve ha saputo diventare un punto di riferimento per la cultura plastica e figurativa. Le sue opere racchiudono l'estro e la semplicità di un artista profondamente amato".-

Mauro Picenardi - Nacque a Crema nel 1735 e morì a Bergamo nel 1809. Figlio d'arte del padre Tommaso dal quale apprese l'arte della pittura, lavorò presso l'Accademia di pittura di Verona, dove divenne accademico d'onore. Dall'esperienza veronese acquisì la sua tipica pennellata di ispirazione tiepolesca. Diventò famoso ed ebbe importanti commissioni in ambito religioso, ma anche in ambito profano. Morì nella parrocchia di S. Andrea a Bergamo nel 1809. Dotato di una sensibilità artistica che gli consentiva un uso del colore vivace ed al contempo armonioso, ravvivato da bagliori di luce, l'artista elaborò uno stile contrassegnato da una pennellata soffice, vaporosa, quasi sfumata. Queste caratteristiche emergono in numerose sue opere come in quella di Mornico.

Nella casa parrocchiale

Si conserva un quadro a olio su tela del pittore greco-veneto Antonio Vassillachi detto l'Aliense raffigurante il Battesimo di Gesù: Gesù appare immerso fino alle caviglie nelle acque del fiume Giordano con le braccia incrociate sul petto, mentre Giovanni Battista, alla sua sinistra sulla riva del fiume, gli sta versando l'acqua sul capo. Alla destra del Cristo assiste un angelo che tiene in mano un telo per asciugarlo. Nel catalogo della Fondazione Zeri, ma anche su internet, c'è un Battesimo di Gesù attribuito ad Antonio Vassillachi come quello di Mornico. I due dipinti sono molto simili nella impostazione della scena. In quello di Mornico il dipinto risulta più completo, perchè alla parte destra della tela c'è Dio che assiste al battesimo del figlio, inoltre si ritrova lo stesso fondo paesaggistico in ambedue le tele. Nonostante piccole differenze la studentessa di Romano di Lombardia Roberta Lilliu, che ne ha fatto una tesi di Laurea, ha ritenuto giustamente di attribuire il quadro di Mornico al pittore Antonio Vassillachi detto L'Aliense.

Antonio Vassillachi

Nacque nell'isola greca di Milos nel 1556. Ancora bambino si trasferì con la famiglia a Venezia, dove i genitori, viste le sue spiccate tendenze artistiche, a 16 anni lo mandarono a bottega da Paolo Veronese. Presto Antonio diventò il pupillo del maestro e collaborò con lui per una serie di affreschi nel palazzo vescovile di Treviso, poi nella chiesa di Sant'Agata a Padova e in varie altre chiese di Venezia. Nel 1577, dopo un incendio lavorò nel palazzo ducale di Venezia assieme ad altri pittori. Per molti anni non si conosceva il nome del pittore del quadro di Mornico, fino quando nel 2011 la studentessa di Romano Roberta Lilliu identificò l'autore del quadro e ne fece una tesi di Laurea.

Tele scomparse

Nel 1820 Giovanni Mairone da Ponte nel suo Dizionario Odoperico scrisse che nella parrocchiale di Mornico, tra gli altri quadri esisteva una tela di Oronte Malinconici (1663-1726), fratello di Nicola Malinconici, raffigurante "La traslazione della santa casa a Loreto" come pure un'altra tela rappresentante "S. Gaetano da Thiene portato in cielo dagli angeli" del pittore veronese Giandomenico Cignaroli (Verona 1724-Verona 1793), fratello di Gio. Bettino, morto nel 1770.

Le statue

Oltre alle già citate statue della Madonna del Rosario, del Sacro Cuore, di S. Andrea, di S. Rocco, di Santa Valeria e del Cristo Morto, nella parrocchiale esistono molte altre statue. Ricordiamo quelle di Papa Giovanni XXIII°, di S. Giuseppe, di S. Luigi del Fantoni, di S. Carlo e della Madonna di Fatima. Di queste ricordiamo:

La statua di Papa Giovanni XXIII° (anno 2000) di Giuseppe Bergomi

Ci fu prima un modello in creta e poi la fusione in bronzo a Pietrasanta di Lucca. La statua fu commissionata nell'anno 2000 dal parroco don Angelo

Oldrati per questi motivi: 1- Per rendere omaggio ad un grande Papa che cambiò il volto della chiesa e che poi fu beatificato il 3 settembre 2000;-2- A ricordo di questo Papa bergamasco che consacrò la parrocchiale di Mornico il 28 settembre 1929;-3-Come segno artistico che ricorda l'anno santo del grande giubileo del 2000;-4-Come dono lasciato alle future generazioni.

Testimonianza dell'architetto Attilio Pizzigoni

"Il parroco di Mornico don Angelo Oldrati parlandomi dell'opera di Bergomi la descriveva anche come: il simbolo dell'accoglienza, della disponibilità ad accogliere il fratello nella comunità;- il suo gesto invitante, non ha nulla di scostante, non è l'autorità gerarchica della chiesa che rappresenta, ma la profonda umanità di un uomo che tale rimane anche se assiso sul trono di Pietro"

Testimonianza di don Giuseppe Sala, esperto d'arte

" Questa statua è tra le più belle in assoluto. Lo scultore è tra quelli che contano a livello anche internazionale. Questa statua resterà nella storia perché rappresenta un personaggio unico, straordinario, santo. La gente ha sempre desiderato toccare i santi. In particolare Papa Giovanni è nel cuore di tanta gente; essendo poi venuto a consacrare questa chiesa è legato alla vostra storia. E' giusto toccare questa statua ! Se toccate le mani, vi sembrano quelle del nonno e della nonna anziani. Lo scultore è riuscito a dare il senso di una persona viva: ha colto il senso di reale, non tanto per la somiglianza "fotografica", ma per la traduzione dentro il bronzo della sua umanità e santità.

Questa statua, a starle davanti, a poco a poco ti fa emergere il senso di una chiesa che accoglie tutti, ti dà il senso di un pastore che ti sostiene nelle difficoltà. Lo scultore, pur non conoscendolo, è riuscito a capire chi è Papa Giovanni e ha catturato il senso della sua umanità accogliente e generosa. Anche uno, che fra cent'anni verrà qui, sentirà in questa statua questo spirito universale di guida e di accoglienza nel nome di Gesù. Uno che vieni qui con un bambino, ha il desiderio di farlo sedere sulle due ginocchia.

Cos'è un'opera d'arte? Un pezzo di terra, di mondo (tela-colori), in questo caso di bronzo, in verità un po' chiaro, in cui un uomo ha inciso le sue emozioni, i suoi fermenti di gioia, di paura...In questa scultura Bergomi ha materializzato la sua emozione per un uomo che ha rappresentato la chiesa non gerarchica, ma accogliente, come una guida dolce e sicura. E se noi mettendoci di fronte a questa scultura percepiamo queste emozioni, vuol dire che l'artista ha fatto un'opera d'arte. Dopo aver letto un libro biografico su Papa Giovanni, voi venite davanti a questa statua e se essa vi dirà più del libro, vuol dire che questa allora è un'opera d'arte. Se un estraneo viene a Mornico e dice di aver visto Papa Giovanni, vuol dire che la statua è una grande scultura.

Lasciando al tempo di far maturare queste emozioni, intanto guardandola entriamo in dialogo con essa, lasciandoci interrogare sulle nostre paure di morire, sulla nostra voglia di trovare una guida, sul desiderio di diventare più accoglienti come Papa Giovanni. (Conversazine di don Giuseppe Sala tenuta nella chiesa parrocchiale, pubblicata sull'Angelo in famiglia l'8 ottobre 2001).

Giuseppe Bergomi, scultore

Nato a Brescia nel 1953, vive la fanciullezza a Lione in Francia. A 15 anni si dedica alla pittura. Nel 1973 si iscrive all'Accademia Brera di Milano, poi passa alla scultura ed espone per la prima volta alla galleria dell'Incisione a Brescia nel 1982. E' sposato e ha due figlie. Il critico d'arte Vittorio Sgarbi sostiene il suo lavoro di scultore dedicandogli numerose pagine di critico. Dal 1986 al 1989 collabora con la Galleria Forni di Bologna. Nel 1992 con il sostegno di Philippe Daverio espone a Milano. Vince alcuni premi in Francia e in Olanda. Attualmente lavora in Giappone ed espone anche alla Camera dei Deputati. (da Angelo in famiglia l'8 ottobre 2001).

La statua lignea di S. Luigi

Un'altra statua lignea di S. Luigi in piedi in atto di adorazione del crocifisso fu commissionata nel 1785 alla scuola del Fantoni dalla parrocchia tramite il prete Gio. Ricci di Mornico. Questa statua si trova esposta nella nicchia sopra l'entrata degli uomini in fondo alla chiesa. Di questa statua c'è una corrispondenza di cinque fogli conservati presso l'archivio Fantoni di Rovetta. Trascrivo l'ultima lettera indirizzata ad uno dei fratelli Fantoni: "Solamente oggi ho potuto portarmi a Bergamo e in mano del sig. Gio. Batta Garzorio ho depositato là L. 71:10 che io dovevo al suo signor padre a saldo della statua di S. Luiggi, che a debito tempo mi fu reccata dal mezzo speditomi illesa e di somma soddisfazione del nostro Clero e Popolo quando s'espose la prima domenica di luglio e pubblicamente dal nostro signor Prevosto fu benedetta avanti la messa cantata con sinfonia. Fu la sacra funzione decorata da eruditissimo panegirico del rev.do signor Arciprete Marconi di Telgate. La ringrazio di tutta l'attenzione che ha avuto acciochè fosse il nostro pubblico favorito dal celebre suo signor fratello. Con ogni più sincero ossequio passo a dichiararmi vostro obl.mo servitore Pre Gio. Ricci di Mornico-Bergamo 29 luglio 1786.

Altra statua lignea di una Madonna da vestire con Bambino fu commissionata ai Fantoni nel 1723 dal parroco Giovanni Guarisco. Questa statua fu venerata dai Mornicesi fino al 1937, quando il vescovo Bernareggi ordinò di spostarla dalla chiesa perchè ricettacolo di polvere. Il parroco la donò allora alla cappella privata nel palazzo Biasca. Nel 1949 la statua fu donata ai padri Monfortani che ne avevano fatto richiesta per poterla inviare in una delle loro missioni. Anche di questa statua c'è una copiosa corrispondenza in mio possesso con la famiglia Fantoni.

Chi erano i Fantoni ?

Erano apprezzatissimi artisti nella realizzazione di opere a soggetto religioso soprattutto in legno, ma anche in marmo di Carrara e in terracotta. Grazioso Fantoni (1630-1693) fu il capostipite di questa illustre famiglia, i cui discendenti lavorarono per circa quattro secoli nella loro bottega di scultura a Rovetta tramandandosi l'arte di padre in figlio. L'ultimo discendente fu Giuseppe

Alessandro (1886-1970).Le opere più famose furono quelle realizzate da Grazioso Fantoni e dai figli Andrea (1653-1734), Donato (1662-1724),Giov.Antonio(1669-1748), GianBettino (1672-1750), Giovanni (1675-1745).Un altro figlio Francesco (1667-1724) si fece sacerdote. Le opere fantoniane sono sparse in quasi tutti i paesi della provincia di Bergamo, oltre che in molte città italiane. Basti ricordare il grande confessionale in Santa Maria Maggiore in Bergamo, il pulpito della basilica di Alzano e le sue sacrestie.

Arredi sacri

Molti sono gli arredi sacri conservati negli grandi armadi della sacrestia o in soffitta, da utilizzare secondo le circostanze e le funzioni liturgiche in chiesa come pianete, piviali, camici, cotte, calici, pissidi, candelieri, crocifissi, ostensori, reliquari, insegne e stendardi processuali e altro. Ricordo in particolare il bel calice usato nelle grandi feste religiose di don Gino Verdelli (1922) e lo storico piviale del '700 e la pianeta del sec. XVII°.

Il piviale del 1700

Il piviale è un manto liturgico che protegge dalla pioggia, lungo quasi fino ai piedi, aperto sul davanti e fermato sul petto con un fermaglio; disteso, esso ha la forma di un semicerchio con il raggio da 1 metro e 40 a 1 metro e 60 cm. La parte posteriore è ornata dal cosiddetto "scudo". E' usato principalmente nelle benedizioni solenni che si fanno all'altare e nelle processioni, come a Mornico, nella terza di luglio o nella festa del Corpus Domini. Il piviale di Mornico era molto rovinato e gli Amici della Festa sull'aia hanno deciso di restaurarlo. Prima l'hanno affidato alle suore di clausura di Azzano S. Paolo, poi a una ditta specializzata di Brescia, che ha rifatto tutto il paramento riportando su una nuova tela tutti i ricami di fili di seta e d'oro: un lavoro certosino che ha rivalutato l'antico piviale. Prezzo del restauro Euro 18.000.

La pianeta del sec. XVII°

La pianeta è un paramento che il sacerdote indossa durante la messa, di colore diverso a secondo della natura della cerimonia. La pianeta "storica" di Mornico è di "velluto rosso paonazzo controtagliata a motivo di fiorami. Nella parte posteriore la croce è di seta rosso vinato a ricami d'oro e verdi, ai quali nelle braccia trasversali sono le due figure dell'Annunciazione e nella perpendicolare tre santi interdivisi dalla sigla JHS in oro più volte ripetuta. Nella parte anteriore la fascia è ricamata come sopra" (archivio parrocchiale). La pianeta è storica, perché, quando si costruì la parrocchiale nuova,- si dice- che il parroco don Antonio Berardelli la portò a Roma per farne dono al Papa Benedetto XV° con la speranza di ricevere un grosso contributo. Quando gli fu comunicata la somma (L.10.000), prese la sua pianeta e se la riportò a Mornico.

La grande vetrata sulla facciata della parrocchiale

Rappresenta il patrono S. Andrea, realizzata con vetri policromi legati con piombo su disegno di Nani Claudio e opera dei F.lli Taragni.

Le stazioni della Via Crucis

I 14 quadri della Via Crucis in gesso modellato dipinto e parzialmente dorati, sono stati restaurati dopo il consolidamento della chiesa (2010), avvenuto con due anni di lavoro per rafforzare la facciata, eliminare le crepe sulle volte della navata, rifare metà pavimento e restaurare le decorazioni degli interni. Il 27 dicembre 2007 la chiesa parrocchiale venne riaperta al culto alla presenza del vescovo di Bergamo mons. Roberto Amadei.

Seconda parte

Palazzi e cappelle private

(1660-1700)

Palazzi storici

Le vicende storiche di un paese trovano riscontro nei monumenti più importanti (chiese e palazzi) analizzati nelle loro caratteristiche artistiche, architettoniche e culturali. Nel centro abitato di Mornico mi limito ad esaminare i palazzi storici, tralasciando le chiese di cui ho parlato nella prima parte di questa ricerca. I palazzi sono : Palazzo Perini, palazzo Terzi, palazzo Alessandri, palazzo Gambarini e castello. Attorno a questi sono sorte le case che hanno formato il paese.

Dopo la 2^a guerra mondiale ad oggi il paese si è ingrandito e si è industrializzato. Nel 2008 è stata conclusa la riqualificazione delle vie del centro storico con il rifacimento della pavimentazione urbana, della illuminazione e degli arredi urbani. Negli ultimi anni alla periferia del paese sono sorti nuovi quartieri con belle ville ed alcuni moderni condomini. Anche i palazzi antichi hanno cambiato volto ed utilizzo.

Le nobili famiglie di Mornico: Perini, Alessandri e Terzi

I Perini facevano parte della nobiltà bergamasca, abitavano in città alta, dove avevano un bel palazzo. Possedevano molti terreni a Mornico e anche una cascina (ormai demolita) chiamata "La Perina" verso Cortenuova di Ghisalba. Nel 1600 costruirono un palazzo o villa di campagna nel centro del paese accanto alla chiesa vecchia. Nel XVI ° secolo la presenza dei Perini è documentata in atto notarile del 1578 rogato dal notaio mornicese G. Battista Leoni dove si dice che " Gerolamo de Perinis e il parroco di Mornico Francesco Raimondi di Cazzano S. Andrea sottoscrivono un contratto per l'uso dell'acqua della roggia Corticchio di Gorlago estratta dal fiume Cherio, emissario del lago di Endine.

Anche la nobile famiglia Alessandri in questo periodo è presente a Mornico. Infatti sempre con il notaio G. Battista Leoni nel 1568 risulta un atto di vendita di terreni tra Giuseppe de Castello di Gandino con Alessandro e Rodolfo de Alessandri, figli di Lodovico, residenti a Mornico.

Invece i marchesi Terzi a Mornico compaiono più tardi, nel 1747 quando la contessa Giulia Alessandri sposa il marchese Antonio Terzi ed eredita forse dalla famiglia Del Negro, con cui gli Alessandri erano imparentati, il palazzo di Mornico, divenuto poi palazzo Terzi.

Altre notizie di queste nobili famiglie. Dall'archivio parrocchiale:

- Nel 1760 il nobile Giovanni Giacomo de Perinis d'anni 74 muore a Mornico e la salma viene trasportata a Bergamo nella chiesa di S. Agostino e sepolta "in tumulo proprio".

- Nel 1765 muore a 73 anni la nobile Julia de Perinis e viene sepolta in chiesa vecchia a Mornico.

- Al centro del cimitero di Mornico fu costruita anche la cappella di questa famiglia. Ci sono stati anche tre sindaci Perini di Mornico: 1) Perini nobile Martino, sindaco dal 1875 al 1877 ; 2) Perini nobile Bartolomeo, sindaco dal 1887 al 1894 ; 3) Perini nobile Giacomo dal 1904 al 1910.

-Fuori dal cimitero sul lato destro sorge invece la cappella Alessandri che contiene le salme di molte persone di questa nobile famiglia.

- La famiglia Terzi possedeva molti terreni a Torre de' Passer e là costruì la propria cappella mortuaria accanto alla chiesa, dove vengono sepolti tutti i discendenti di questa famiglia.

Palazzo Perini

Il palazzo rimane di proprietà dei nobili Perini fino al 1900 circa, poi fu acquistato dalla famiglia Camozzi Vertova di Ranica.

Nel 1914 viene approvata la legge con suffragio allargato, per cui potevano votare per la prima volta tutti i cittadini maschi che avevano compiuto i 21 anni indipendentemente dal censo e dall'istruzione. Il popolo partecipa in massa e viene eletto sindaco Giuseppe Lomboni, che subito propone l'acquisto di Palazzo Perini, ormai disabitato, per farne la sede del Palazzo Comunale e delle scuole elementari. La minoranza dei consiglieri, che erano i maggiori contribuenti, costituita dai nobili del paese, con assenze continuate e ingiustificate ai consigli, si oppone all'acquisto del palazzo Perini.. La

maggioranza dei consiglieri minaccia allora le dimissioni di tutti per poter tornare a votare. Interviene il prefetto, che salva la situazione e il 27 settembre 1915 si procede all'acquisto di Palazzo Perini con atto notarile presso lo studio del notaio Roviglio avv. Ferdinando di Bergamo. Acquirente : Il Comune di Mornico al Serio nella persona del sindaco Giuseppe Lomboni. Parte venditrice : Conte cav. Gabriele Camozzi Vertova di Ranica. Prezzo concordato : Lire 27.270-.

17-6 - 1919 - Mutuo per sistemazione Palazzo Perini per ricavare 6 aule scolastiche e gli uffici comunali (progetto dell'ing. Ernesto Caffi - lire 74.000).

1919-1929 -Trasloco della sede delle scuole elementari e del municipio nel Palazzo Perini.

1927 - Sistemazione facciata del palazzo comunale con posa lapide dei caduti della prima guerra mondiale e piantumazione alberi nel parco della rimembranza.(alberi abbattuti nel 2015).

1936 - Progetto sistemazione parte rustica (scuderie del palazzo) da adibirsi a scuole con ingresso separato da via padre Bernardino (progetto dell' arch. Bonomi - lire 40.000).

1946 - Prime libere elezioni amministrative con la partecipazione delle donne.

1962 - Bitumatura strade del centro storico e della piazza

1965 - riscaldamento delle scuole e degli uffici comunali.

1971 - Istituzione Scuole Medie a Mornico presso le aule dell'oratorio.

1972 - Istituzione Biblioteca Comunale

1975 - Acquisto area per costruzione nuovo edificio delle scuole elementari.

1979- Mutuo per costruzione palestra comunale.

1985 - Approvazione progetto di ristrutturazione palazzo Comunale.

1987-89 -Ristrutturazione palazzo comunale: i tre piani sono collegati con due ordini separati di scale e da un ascensore a servizio della biblioteca (a pianterreno) e dei mini-alloggi(primo-piano) dove erano allocate le scuole elementari trasferite nella nuova sede nel 1980

1992 - Costruzione piattaforma ecologica lungo la vecchia strada Calciana dopo la cascina S. Carlo.

1995 - Elezione diretta del Sindaco da parte del popolo.

2004 - Nuova tinteggiatura facciata esterna del palazzo comunale, della biblioteca e dei mini-alloggi per anziani.

Il corpo principale del palazzo con pianta a L, ha sulla facciata interna un bel porticato a pianterreno e un'elegante loggetta al 2° piano (ora chiusa con vetrata e sede del consiglio comunale). Una torretta settecentesca ornata di bifore si eleva sopra il tetto dell'edificio, che conserva all'interno alcuni bei camini. Dopo la ristrutturazione al pianterreno sono alloggiate la sede dell'Associazione Anziani, un ambulatorio medico per bambini, una stanza per l'addetta sociale del Comune, una per l'Associazione Volontari del Soccorso e un'altra per riunione di libere associazioni. Al primo piano tutti gli ambienti sono riservati agli uffici comunali e alle stanze del Sindaco, del Segretario Comunale e del vigile. Al secondo piano ci sono gli uffici tecnici del geometra, dell'architetto e la grande sala del Consiglio Comunale, raggiungibile anche con l'ascensore. Nel sottotetto c'è l'archivio comunale recentemente sistemato e aggiornato-

Dopo i lavori di ristrutturazione e il trasferimento delle scuole elementari nel nuovo plesso scolastico di via Zerra, vi hanno trovato posto la Biblioteca Comunale e i mini-alloggi per anziani.

Al centro del parco Perini, dopo l'abbattimento nel 2015 dei tigli piantati nel 1927, rimane solitario il monumento dei caduti delle due guerre.

Palazzo Alessandri (ora Biasca)

Lungo le vie 4 Novembre e via G. Marconi, un tempo chiamate Contrada dei Nobili, sorge Palazzo Alessandri, acquistato all'inizio del 1900 dalla famiglia Biasca, quando gli Alessandri si erano trasferiti ad Albino in val Seriana.

Il palazzo è una costruzione a corte chiusa forse del XVII° secolo, ma ristrutturato nei secoli successivi. Il lato meridionale del cortile è chiuso da un bel porticato con una grande porta (ora chiusa) che si apriva verso la campagna, mentre il lato orientale ospita la cappella di famiglia dedicata a S. Francesco d'Assisi con altare barocco. Le ali del palazzo, a pianterreno sono adibite ad abitazione e vi è anche un bel salone di ricevimento con affreschi e gli stemmi degli Alessandri. Il primo piano è riservato al reparto notte. Anche i muri della parte esterna sono stati recentemente ristrutturati e tinteggiati e all'interno c'è un bel parco cintato con alto muro.

Palazzo Terzi (ora Dolci)

E' un palazzo grandioso, eretto tra il XVII° e XVIII° secolo a sud-est del centro abitato sulla strada Calciana. Con un sentiero attraverso il brolo si poteva giungere ad un grande cortile (ora chiuso) circondato da loggiati di legno sostenuti da pilastri in laterizio e le abitazioni dei contadini. Una parte del cortile , quella più prossima al palazzo, era costituita da un palazzetto con elegante portico in facciata. Ora tutto è a rischio di degrado.

Il palazzo vero e proprio è una bella dimora settecentesca a tre piani, citato nelle fonti del tempo come una delle ville più note della bergamasca e definita " Villa di delizie" (nome ora noto, dato all'Agriturismo ideato e creato dai proprietari nella parte sud del del palazzo). L'edificio ha pianta a forma di quadrilatero con corte interna e due porticati con colonne toscaniche. L'ala a nord è quella abitata ed è in condizioni discrete con portico ad archi sul davanti e una sequenza di sale con volte a stucco all'interno. Ad est il cortile interno è chiuso da un porticato di servizio alto un piano. La parte sud, oltre il maestoso portale in pietra, v'è l'androne d'ingresso che termina in un passaggio a volta, che corre lungo tutto il corpo di strada e dà accesso sul lato destro alle cucine e alle sale da pranzo dell'agriturismo e sul lato sinistro ad un ampio scalone a tre rampe, che una volta costituiva l'ingresso auilico al primo piano dov'è tuttora la cappella di famiglia dedicata alla Vergine Addolorata, recentemente restaurata; inoltre consentiva di accedere nell'ala occidentale ad un salone di eccezionale ampiezza, un tempo fastoso di decorazioni e specchiere, dove si tenevano balli e concerti e ora miseramente scarnificato.

Nella seconda metà del secolo XVIII° , dopo essere passato in proprietà alla famiglia dei Marchesi Terzi, il palazzo fu ristrutturato su disegno del famoso architetto bergamasco Giacomo Quarenghi (cfr. " Mandai un disegno a Bergamo al sig. Marchese Terzi per il risarcimento del suo palazzo di Mornico" G. Quarenghi, 1785). Nel'ampio brolo a nord del palazzo, ora lottizzato con ville, sorge un padiglione di caccia, forse progettato da Giacomo Quarenghi). Si tratta di un piccolo edificio a pianta rettangolare a due piani collegati da una scaletta a chiocciola in pietra inserita in una torre cilindrica che dà accesso ad un loggiato e ad una graziosa saletta; a piano terra un portico a tre luci dà accesso ad una saletta con volta decorata a stucchi (una volta affrescata con disegni delle quattro stagioni).

Agli inizi del 1900 il palazzo fu messo in vendita con i terreni circostanti e fu acquistato dalla famiglia Dolci d i Morbegno.

Palazzo Gambarini

Lungo la Contrada dei Nobili sorge palazzo Gambarini, una costruzione settecentesca a due piani con elegante cortile interno e porticato con colonne. E' a forma di U : le parti nord e ovest costituiscono le zone abitabili, mentre il lato sud è costituita dalle cantine e da una bassa costruzione per deposito di attrezzi e di prodotti della terra; la parte ad est è aperta ad un grande brolo, confinante con palazzo Terzi, una volta ricco di alberi da frutta e da filari di vite.

In questo palazzo, da oltre vent'anni è disabitato, dopo la morte della sorelle Angiola e Nina Gambarini. Il regista Ermanno Olmi ha girato nelle sue sale alcune scene del film "L'albero degli zoccoli", palma d'oro al festival di Cannes nel 1978.

Il castello

Non sappiamo precisamente quando fu eretto il castello di Mornico. I primi documenti che ne attestano con certezza l'esistenza risalgono all'inizio del XIII° secolo (anno 1222 quando passò sotto il Comune di Bergamo), ma è probabile che sia sorto almeno un secolo prima. Doveva sorgere nella zona denominata ancor oggi via Castello e quasi sicuramente sul luogo dove sono state costruite le chiese parrocchiali del 1575 e del 1929. La fortificazione sorse su un leggero dosso, forse artificiale, che la metteva al riparo dalle inondazione periodiche del vicino torrente Zerra. Non si sa che aspetto avesse il castello di Mornico (lo si intravede in un quadro di Gianpaolo Cavagna conservato nella parrocchiale), ma si conosce il nome del suo proprietario un certo Maldottus di Mornico (ovvero i signori Da Mornico), il quale nel 1237 (battaglia di Cortenuova) era anche comproprietario del castello di Palosco. Il castello doveva essere costituito da una cinta muraria quadrangolare di circa 45 metri di lato, rafforzata sugli angoli da quattro torri e circondata da un ampio fossato; al centro del lato meridionale doveva aprirsi la porta di accesso dotata di un ponte levatoio. L'unica cosa certa è che, nella corte della cascina che sorge nella zona castello, esiste ancora una torre e che la cascina fosse una dependance dell'antico castello di Mornico.

La cascina castello

Davanti all'ingresso dell'edificio delle scuole elementari si può ammirare il grande complesso impropriamente chiamato castello. Si tratta di una tipica costruzione rurale, da tempo disabitata, di proprietà comunale, disposta su tre

lati (la parte occidentale è stata abbattuta).La parte più antica è quella a sud e a est, costituita da stalle e fienili con logge di legno sostenute da rustiche colonne cilindriche, forse risalenti al sec. XV* ; sul lato nord sorge la casa padronale di epoca posteriore, fiancheggiata dalla torre secentesca sovrastante il portale d'accesso alla campagna. Sulla facciata della casa padronale si notano resti di affreschi di soggetto religioso. Tutto il grande complesso è stato reso agibile per le varie manifestazioni che vi si svolgono (es. Festa sull'aia) mettendo in sicurezza tutti i tetti e facendo le solette in cemento armato dove ci poteva essere pericolo. Si è pensato a tante soluzioni sulla destinazione d'uso dell'immobile: sede delle scuole medie e della scuola materna, (ora edificate accanto alle elementari), museo di attrezzi agricoli, museo su B. Colleoni, sede polivalente di varie associazioni, palestra per anziani, biblioteca comunale ecc. Per il momento non si è fatto nulla e il complesso rurale è completamente vuoto con i soli alberi di noci nel cortile. Lungo la palizzata di legno che fianchi la strada spesso si fermano dei forestieri per guardare l'interno e vedere i luoghi dove sono state girate alcune belle scene di film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi, palma d'oro al festival di Cannes nel 1978.

Le cappelle campestri

Cappella s. Giuseppe

Sorge a sud del paese tra Mornico e Torre de' Passeri lungo la vecchia strada Calciana. Si dice che sia stata fatta costruire nel 1855 dalla nobile famiglia Terzi, che abitava il palazzo ora di proprietà Dolci. La cappella fu dedicata a S. Giuseppe per ricordare il marchese Giuseppe Terzi, morto a 29 anni a Bergamo e sepolto nella cappella di famiglia a Torre de' Passeri. Il marchese Giuseppe Terzi aveva partecipato con il fratello alla campagna di Russia del 1812 con Napoleone Buonaparte. Il fratello morì e Giuseppe fu fatto prigioniero. Tramite l'architetto bergamasco Giacomo Quarenghi, che lavorava per la grande zarina Caterina II^a di Russia, Giuseppe Terzi fu trovato, liberato e portato alla corte. Giovane e bello, letterato e pittore, s'innamorò della principessa Elisa Galitzin, la sposò e la portò a Bergamo nel suo bel Palazzo. Qui ospitò anche l'imperatore Francesco I° d'Austria, che gli concesse il titolo di " Ciambellano di Sua Maestà". Divenne poi primo Presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, nato dalla fusione delle due Accademie degli Arvali e degli Eccitati. Nel 1819 colpito da angina pectoris morì. Aveva appena compiuto 29 anni e lasciò la giovane moglie, quattro figli e i genitori nel più profondo dolore. Fu sepolto con tutti gli onori nella tomba di famiglia a

Torre de' Passeri. Un suo discendente, Gabriele Terzi, scrisse un libro sulla vita avventurosa e romantica di Giuseppe Terzi dal titolo ;" Un gentiluomo bergamasco nella campagna di Russia del 1812".

La storia del marchese Giuseppe Terzi è collegata, come s'è detto, alla cappella di S. Giuseppe. Infatti è stato tramandato che la moglie Elisa o forse la sorella Catinka Galitzin, che aveva sposato un francese, il conte Caumont La Force, abbia fatto costruire questa cappella dedicando la medesima al trapasso di S. Giuseppe per ricordare la prematura morte del marchese Giuseppe Terzi. E quando dal palazzo di Mornico si recavano a piedi alla tomba di famiglia si fermavano volentieri a pregare presso questa cappella. Da ricordare che un figlio del defunto marchese, Luigi Terzi nel 1839 sposò la duchessa Maria Caumont La Force, sua cugina.

La cappella di S. Giuseppe è oggetto di devozione da parte dei Mornicesi. che il 19 marzo di ogni anno e in altre occasioni vi si recano per ascoltare la messa. La cappella è stata recentemente restaurata nel suo affresco sopra l'altare che rappresenta il Transito di S. Giuseppe assistito da Gesù , dalla Madonna e da angeli. L'opera è del pittore Dino Alessandro Albini di Pontoglio.

Cappella di Loreto una volta detta Santa Maria dei Portici

E' situata sulla statale per Palazzolo al confine con il territorio di Palosco. Restaurata dagli Amici dell'Avis nel 1988. Fu costruita dalla nobile famiglia Alessandri già nel 1700. Infatti nel 1767 è scritto negli atti vicariali della Curia di Bergamo che I fratelli Giulio e Gerolamo Alessandri, proprietari dell'oratorio della Madonna di Loreto intendono restaurarlo. Si afferma " la chiesetta è ben fabbricata a volto con bone e solide muraglie, con portico avanti ornato di pitture a fresco rappresentanti la B.V. Assunta in cielo, sotto cui può capire un buon numero di gente ad ascoltare la S.Messa e comodamente vederla per mezzo di tre grandi finestre ben munite di ferro che tiene in faccia all'altare, qual è pure fabricato di boni marmi e bastantemente grande con la sua pala a fresco della B. V. di Loreto, candelieri, croci, fiori, tavolette..." Nella visita pastorale del 1882 non compare più il portico antistante, demolito per ragioni di viabilità nel 1814. Agli inizi del 1900 la famiglia Alessandri si trasferì ad Albino e la cappelletta fu gestita dalla parrocchia. Con il passar del tempo, soprattutto negli ultimi trent'anni la cappella era caduta in rovina. Intervenero gli Amici dell'Avis di Mornico che decisero di restaurarla e dopo i lavori la inaugurarono l'8 settembre 1990. Il parroco don Gianni Ravasio decise allora di commissionare al pittore Giorgio Pasinetti di Trescore un quadro raffigurante la Madonna di Loreto e la pose sulla parete interna della chiesetta dove si conserva tuttora.

Attualmente la cappella, dopo la realizzazione della nuova strada calciana, inaugurata il 31 dicembre 2003, si trova al centro di una rotatoria. Si voleva spostarla fuori dalla rotatoria, perché poteva costituire un pericolo per gli automezzi di passaggio, ma non se ne fece nulla. Nel giorno della Madonna di Loreto e in altre poche occasioni vi si celebra la S. Messa con il concorso dei fedeli delle vicine cascine e dei fedeli di Mornico.

La cappella della cascina Biasca

Il 4 settembre 1760 fu concesso ai fratelli Antonio, Gianbattista e Francesco Mosconi il permesso di erigere una cappella presso la loro cascina (attuale cascina Biasca) per i numerosi abitanti della stessa cascina. Dotarono la stessa cappella di un terreno attiguo detto "La Picarella", dal quale si otteneva un reddito di 300 scudi all'anno. Nel 1761, un anno dopo, il parroco di Mornico don Marco Antonio Facco visitava la cappella e la trovava idonea per celebrare la S. Messa: aveva un altare ornato da una pala con l'immagine della Vergine Addolorata, la pietra sacra, i candellieri e i paramenti necessari. Cento anni dopo la cascina e la cappella erano divenute di proprietà della famiglia Alessandri ed era ancora in buono stato. Nella visita pastorale del 1882 la chiesetta è così descritta ; " Questo oratorio alla cascina detta Fornace è di proprietà privata. Esso è unito alle case di detta cascina per una porta, la sacrestia comunica con l'interno delle case medesime. Ha porta unica a sera : l'involto forma una tazza ovale in discreto stato. Non vi sono oneri di mese obbligate. Vi si celebra per gli infermi della cascina. E' dedicata alla B.V. Addolorata. Fu solo benedetta, ma non si sa da chi, né quando. Ha un solo altare : il titolo è l'Addolorata, non consacrata. Non possiede sacre reliquie. Le sacre suppellettili sono tutte di proprietà della famiglia Alessandri". Nel 1905 mons. Radini Tedeschi vescovo di Bergamo trovò la chiesetta molto trascurata.

Ultimamente la proprietà Biasca, dopo anni di abbandono, lo ha ripulita e imbiancata e posato alle pareti interne dei quadretti della via Crucis provenienti dalla chiesetta dell'ospedale Maggiore di Bergamo. Solo in determinate occasioni viene esposta la pala della B.V. Addolorata.

La dottoressa Colmuto Zanella, in occasione dei festeggiamenti del millennio di Mornico (1002-2002) ha parlato in sala consiliare de "Le architetture domenicali e rurali di Mornico". Al termine della conferenza ha accennato di sfuggita anche alla chiesetta dell'Addolorata della fornace dicendo:" La chiesetta è veramente un gioiello per la sua semplice architettura e l'interno è impreziosito dagli stucchi di Muzio Camuzio di Lugano".

La Madonna dei campi

Nel 1855 a sud est del paese, a circa un chilometro, fu edificata una santella dal parroco Bortolomeo Spinelli (1831-1860) per ricordare il dogma dell'Immacolata Concezione proclamato da Papa Pio IX l'8 dicembre 1854. Infatti all'interno della santella esisteva l'immagine della Madonna Immacolata e la scritta: " Il popolo di Mornico, devoto alla Gran Madre di Dio, ergeva, a perpetua memoria della definizione dogmatica del Suo Immacolato Concepimento, questa cappella nell'anno di nostra salute 1855".

Tre anni dopo nel 1858 la Madonna si manifestava a Lourdes in Francia a Bernadette come Immacolata Concezione. La cappella di Mornico era luogo di rifugio per i contadini che si trovavano nei campi durante le piogge o le tempeste ed era visitata dai fedeli quando si tenevano le rogazioni e si invocavano tutti i santi del paradiso per avere buona salute e buoni raccolti dalla terra. Con il tempo la cappella è stata trascurata e alla fine cadde in rovina, scoperciata, fu abbattuta e al suo posto il parroco don Felice Suagher (1951-1982) fece mettere una grande croce in legno.

Nel 2010 i volontari della ditta Paganò che già avevano consolidato la parrocchiale, ampliato l'oratorio e restaurato l'ex cinema, decisero di ricostruire la cappella nello stesso luogo.

" Nel giro di un anno la santella è sbocciata come un fiore. Tutto è stato realizzato nel segno della gratuità. dalla progettazione al lavoro, ai materiali da parte di alcune ditte di Mornico. Alla fine il tocco dell'artista. Il nostro Corrado Spreafico, preside dell'Istituto della Scuola d'arte Fantoni di Bergamo ha dipinto la Madonna di campi. Questa appare in un ovale di una conchiglia luminosa, è una donna forte, umana, che ti viene incontro, ha i colori della terra con i lineamenti e i vestiti lievi di un'apparizione, che calpesta con il piede il serpente, simbolo del male. Le due pareti laterali sono affrescate come fossero vetrate, che lasciano intravedere il paesaggio circostante: il paese di Mornico, le montagne, i campi e le cascine, opera degli allievi di classe V[^] della Scuola d'Arte Fantoni di Bergamo."- (don Angelo Oldrati, parroco di Mornico). La cappella fu inaugurata il 22 maggio 2011.-

Parte terza

I monumenti

Il campanile

Il campanile, il 6 luglio 1914, fu dichiarato d'interesse storico e sottoposto a vincolo in base alla legge 20-6-1909 n. 364. Esso fu eretto sulle fondamenta della torre angolare di nord-est del castello medioevale probabilmente negli ultimi anni del seicento o nei primissimi del settecento. Fu fatto costruire da don Giovanni Guarisco, parroco di Mornico (1678-1729), che fu il primo con il titolo di Vicario Foraneo. Il suo nome appare inciso in una pietra della cella campanaria. Il campanile è nominato per la prima volta nel 1703 negli atti della Visita Pastorale del vescovo Ruzini ed aveva solo tre campane. È rivestito di pietra di Sarnico con coronamento in rame "a cipolla". Gli archi della cella campanaria sono ornati di mascheroni di pietra, opera dello scultore Pier Paolo Pirovano (1709). Nel 1860 vi era già installato l'orologio di proprietà comunale e aveva un concerto di 5 campane.

Il campanile negli ultimi anni del secolo scorso fu sottoposto a varie opere di restauro. Il 23 settembre 1987 una tromba d'aria distrusse la cupola malandata e la fece volare nella piazza sottostante. Il parroco don Gianni Ravasio fece costruire ex novo un'altra a forma di fico invece che di cipolla. Progettisti furono i geometri locali G. Pietro Cerea e Marco Lorenzi, mentre la realizzazione dell'opera fu affidata al nostro Francesco Bonasio detto Cechino, che costruì pezzo per pezzo la cupola in legno di larice e la montò sul campanile, dopodiché il ramaio Carrara di Nembro la coprì di rame. Sulla punta della cupola fu messa una nuova croce in ferro battuto, zincata e brunita, alta cm.257 e larga cm.175, costruita da Giancarlo Ciglioni di Mornico. Come piedistallo alla medesima fu messo un globo di 80 cm. di diametro dorato di Santino Rampinelli di Ugnano. Il 30 novembre 1988, festa di S. Andrea, la nuova cupola fu inaugurata.

Durante la sistemazione della cupola si rinvenne un piccolo barattolo di latta cilindrico chiuso con coperchio contenente: - una immagine sacra di Cristo in croce e la scritta Judex justus - una medaglietta con la figura di Papa Pio XII - una moneta con la figura di Vittorio Emanuele III° - una medaglietta con l'immagine della Madonna. Inoltre c'era un foglietto con la scritta esterna: "Ad Perpetuam Dei memoriam, anno 1940 - mense Julio", e all'interno del foglietto "Anno Domini 1940, regnando S. Pontif. Pio PP XII°, Vittorio Emanuele III° re e imperatore, Benito Mussolini capo del governo e duce d'Italia, don Francesco

Pesenti arciprete, restaurata questa torre fino alla croce: " Ad maiorem Dei gloriam, Domine, protege populo tuo Mornicense". Vi furono impiegati n.3 operai dell'impresa di Costa Serina per il restauro totale del campanile e n. 2 operai di Tagliuno per la saldatura della cupola.

Nel 1999 fu necessario rivedere tutta l'incastellatura delle otto campane che pesavano 60 quintali e il loro dondolio le rendeva pericolose. Il parroco don Angelo Oldrati fece togliere le campane dal campanile per predisporre la nuova incastellatura in acciaio e riparare il campanone che aveva una crepa. Incaricata dell'operazione fu la ditta F.Ili Pagani di Tagliuno. che dopo due mesi rimise le campane con una potente gru a Natale dello stesso anno e si potè così sentire le campane suonare gioiosamente nel passaggio al nuovo millennio del 2000. Il costo dei lavori fu di cento milioni.- Non era passato un anno e ad ottobre del 2001 il Comune fece cambiare le lancette dei quattro quadranti dell'orologio e furono ritoccati i numeri e il fondo bianco. Contemporaneamente si provvide ad una pulitura generale applicando dell'idrorepellente sui quattro lati del campanile.

Le campane

Il primo documento che riguarda le campane di Mornico è del 1599 durante la Visita Pastorale del vescovo di Bergamo mons. G. Battista Milani; negli atti della visita si parla della benedizione di una "campanam".

1659 - S. Gregorio Barbarigo, vescovo di Bergamo, nella sua visita pastorale visita la chiesa vecchia e inaugura una campana : " In pontificali apparatu constitutus in ecclesia parochiali veteri S. Andreae ipsius loci Mornici benedixit et consecravit campanam ad honorem S. Andreae.

1700 - Il parroco don Giovanni Guarisco fa innalzare l'attuale campanile e vi pone tre campane

1773 - Viene posta sulla chiesa vecchia una campana sulla quale c'è un'iscrizione latina : " Voce mea clamavi ad Dominum, visita nos in salutare tuo. S. Maria succurre miseris.- Opus Cajetani Soletti, Breni. Anno D. MDCCCLXXIII (1773). Questa campanella fu tolta nel 1984 durante i lavori al tetto e poi riposta.

1819-20 -Il parroco don Gerolamo Novali fa preparare dei preventivi per sistemare il castello delle campane. Angelo Pagani di Tagliuno fa un'offerta di 750 lire italiane poi rinuncia e subentra la ditta Brignoli di Palosco.

1832-40 - Risultano varie spese per le campane per una somma di lire 6.922,08.

23-3-1941 - Il parroco don Bortolo Spinelli arricchisce il campanile con un ottimo concerto di 5 campane fuse dalla premiata ditta Pruneri di Grosio (Valtellina). A benedirle viene il vescovo di Bergamo mons. Gritti Morlacchi. Le campane sono collocate sulla torre della parrocchia dai fratelli Parigi Giuseppe e Candido, inzocicatori di campane di Borgo di Terzo che ricevono in compenso lire 920 austriache.

17-7-1936 - il parroco don Francesco Pesenti si fa preparare un preventivo di spesa per il castello di 5 campane dalla ditta F.lli Pagani di Tagliuno-. L'importo totale è di lire 6.655.

10- 4- 1940 - Ancora don Francesco Pesenti fa eseguire le riparazioni del campanile alla ditta F.lli Pagani di Tagliuno per lire 452 e alla cupola per lire 821.

4 - 11 - 1942 - E' un giorno triste, perché per motivi bellici vengono tolte dal campanile due campane, una di kg.1873- diametro m.1,890 e l'altra di kg.503- diametro m. 0,96; dalla chiesa dell'asilo una campana di kg. 44,5; dalla chiesa di Santa Valeria una di kg. 63; dalla chiesa dei Mortivecchi una campana di kg.25. La gente mormora: " Campane 'n tèra , perdìt la guèra".

17 - 12 - 1949 - Ore 16,30, mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, benedice le 5 nuove campane fuse dalla Pontificia Fonderia della ditta Ottolina di Bergamo con un nuovo castello. Il parroco è don Paolo Bosio, i curati sono don Giovanni Radaelli e don Giuseppe Luciani. Padrini delle campane sono: per la prima campana grossa il sindaco Angelo Cattaneo per il Comune (offerta lire 50.000); per la seconda campana :Paolo Lomboni (lire 30.000); per la terza campana : Pezzotta Luigi (Bigi) (lire 30.000) ; per la quarta campana : Aristide Bonetti (lire 30.000) ; per la quinta campana: Giacomo Ricci (lire 25.000). Totale spesa delle campane circa due milioni. La dedica delle campane:

1^ - D.O.M. - Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat. Decorazioni : SS.Trinità - Gesù, Buon Pastore, Gesù Crocifisso, Sacro Cuore di Gesù, S .Pietro e S. Paolo, S. Andrea, Papa PioXII°

2^ - A Maria : Ave, Virgo Dolorosissima, sentiant tuum iuvamen quicumque invocant tuum sanctissimum nomen. Decorazioni: Maria Immacolata, Maria Addolorata, Madonna del S. Rosario, Sant'Anna e Santa Rita.

3^ - Ai Morti e contro le tempeste: Fulgora et tempestates fugo, morientes moneo, defunctos ploro, peremptis in bello et omnibus in Christo quiescentibus

lucem perpetuam invoco.- Decorazioni: Santa Valeria, S. Carlo, S. Rocho, S. Giuseppe, S. Francesco, S. Antonio abate.

4^ - A S. Andrea : Fidem serbo, spem, charitatem et pacem invovo, ut in bonis operibus omnes vitam aeternam habeant.- Decorazioni: Santa Teresa del Bambin Gesù, Santa Agnese, S. Vitale, Santi Gervasio e Protasio, S. Alessandro, S. Antimo, S. Apollonio.

5^ - A S. Giovanni Bosco : Adolescentium pater et magister aspice de coelo vineam istam quam plantavit dextera tua. Decorazioni : S. Luigi, S. Giovanni Bosco, Santa Bartolomea Capitano, Santa Gerosa, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Angelo custode, S. Michele

1968 - Il parroco don Felice Suagher fa eseguire una revisione completa del castello delle campane a una ditta specializzata.

1982 - Rifacimento del castello delle campane da parte della ditta Pagani di Tagliuno ed elettrificazione delle campane.

30-11-1986 - Il parroco don Gianni Ravasio invita l'emerito vescovo di Bergamo, mons. Clemente Gaddi a benedire tre nuove campane che aggiunte alle 5 esistenti possono consentire un concerto quasi perfetto. Le tre nuove campane sono fuse dalla ditta Capanni di Reggio Emilia, pesano oltre 9 quintali e costano 15 milioni. Con la messa in opera e la nuova elettrificazione da parte della ditta AR.CA di Chiari si spendono altri 20 milioni. La dedica delle tre campane è la seguente:

1^ campana- tonalità DO- peso kg. 243 - Padrini: i bambini della scuola materna. Iscrizione: "Se non diventate come bambini non entrerete nel regno di Dio" (Mt.18, 3). Santi raffigurati: Santi Innocenti, Gesù Bambino, santi Gervasio e Protasio.

2^ campana - tonalità SI - peso kg. 280- Padrini: I fanciulli della scuola elementare. Iscrizione ; "Lasciate che i fanciulli vengano a me" (Mc. 10, 14). Santi raffigurati : S: Tarcisio, Santa Lucia, Santa Cecilia, Papa Giovanni XXIII°.

3^ campana - tonalità LA - peso kg. 397 - Padrini : I ragazzi delle scuole medie. Iscrizione ." Il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in Te, o Signore" (S. Agostino). Santi raffigurati: S. Filippo, Santa Caterina, Santa Teresina, S. Massimiliano Colbe.

Presenti alla benedizione con don Gianni Ravasio, l'emerito parroco don Felice Suagher e due preti nativi di Mornico mons. Giacomo Donati (Colognola) e don Gabriele Albini (Gavarno Vescovado)

Quel suon di campane...

“Sono otto; tutte sorelle - dondolan sul campanile - vicino alle stelle.

*Quel suono argentino, - che s'ode mane e sera, - ha proprio la voce di una
preghiera.*

*Ma nei giorni di festa, - con gran fragore, - annuncian sempre la voce del
Signore.*

*E a Natale, tra un pigolìo di stelle, - quelle campane suonan le nenie più belle.
E' il suono delle otto sorelle*

*E nei giorni di Passione, - quando morì nostro Signore, - muta rimane la lor
voce...*

*Ma quando la Pasqua verdeggia nei campi - e Cristo risorto s'invoca tra i canti,
-rintoccan le campane lassù tra i Santi.*

*E allorquando giunge la sera dell'uomo, - allor s'ode un lugubre suono, - che fa
piangere il cuore d'un giorno che muore.*

*Ma quel suon di campane, dall'alto dei cieli, - ci narran della vita tanti misteri -
che, nelle strade del mondo, non sembrano veri.*

*Ma quella voce che dall'alto suona alla sera, - chiama gli umili a mite
preghiera. - Din, don, dan,..è giunta la sera”.*

(prof. Vitale Breno di Mornico)

Davanti al cimitero del mio paese

*".....Un suon di **campane** mi risveglia, - da quel mio vagar per orizzonti eterni;
in cuor portando e vivi e morti uniti - in un amplesso di fraterno amore.”.*

(don Felice Suagher)

Natale

*“E' una notte radiosa ! Suonate - **campane**, suonate a distesa, - a tutti festose
nunziate*

del Cristo che nasce l'attesa”.

(don Felice Suagher-1982)

Il monumento del Donatore (Avis-Aido)(1990)

Il monumento si trova accanto alla palestra comunale in via Zerra. E' stato commissionato dalle associazioni AVIS -AIDO allo scultore mornicese Corrado Spreafico. Il monumento detto del donatore rappresenta a grandezza naturale la figura di una donna scolpita in marmo bianco di Carrara, la quale tiene sollevato in alto tra le braccia il suo bambino. Simboleggia la maternità: come una madre genera la vita e per il suo figlio è disposta a spogliarsi di tutto, così anche gli avisini e gli iscritti sll'Aido sono disponibili a ridare vita alle persone che sono nel dolore e nella malattia facendo dono volontario del proprio sangue e dei propri organi.

L'autore della pregevole opera era allora il 25enne Corrado Spreafico, insegnante presso la Scuola d'Arte Fantoni di Bergamo e oggi (2015) ne è preside. L'opera è piacevole e ben modellata, rappresenta gli ideali della solidarietà, della generosità e della responsabilità verso i bisogni degli altri.

Il monumento ai caduti (1989)

Il monumento si trova nel cortile del palazzo comunale davanti alla biblioteca dov'era il parco della rimembranza. Prima i caduti venivano ricordati davanti al palazzo comunale sulla cui facciata era posta una lapide con tutti i nomi dei caduti delle due guerre mondiali. Il 4 novembre 1989, a seguito della ristrutturazione di tutto il palazzo comunale, venne inaugurato all'interno del cortile il nuovo monumento dei caduti su progetto dell'ing. Francesco Catalfamo.

Il nuovo monumento, che è anche arredo urbano, è costituito da due elementi semicirculari di 6 metri di diametro. Il primo elemento è come un grande leggio inclinato con la scritta " Mornico ai suoi caduti", sotto il quale due lapidi ricordano i nomi dei caduti.

Il secondo semicerchio è separato dal primo da un passaggio a metà del quale si pongono le corone quando si celebrano le manifestazioni patriottiche. Il rimanente è costituito da una vasca nella quale zampilla un getto continuo d'acqua. Tutto attorno in doppio cerchio sono posti numerosi tigli messi nel 1927 per ricordare i caduti della prima guerra mondiale.(Nel 2015 i grossi tigli sono stati tagliati perché malati e potevano costituire un pericolo per i frequentatori del parco).

L'organo della parrocchiale

L'organo della parrocchiale di Mornico è da attribuire a Carlo Bossi (Bergamo ca,1765 - ivi, 5 aprile 1836), il quale lo costruì nel 1806. L'organo nel corso degli anni è stato più volte restaurato, modificato ed ampliato a tal punto che è quasi impossibile identificarne la paternità.

Mornico è stato inserito nel 1994 nel programma della "XIII^ rassegna organistica su organi storici della bergamasca", perché possiede un organo storico, originariamente un Bossi. Ma procediamo con ordine, andando indietro nel tempo, per ricostruire, tra note di cronaca, la storia degli organi della parrocchiale di Mornico.

1626-27 - La Mia di Bergamo dà l'incarico a Francesco Antegnati, figlio di Costanzo Antegnati di costruire un piccolo organo di soli sei registri da mettere nella cantoria di destra dell'altare maggiore di Santa Maria Maggiore in città alta, cantoria che nei registri della Mia viene chiamata "vecchia".

1648 - Periodo in cui è organista di Santa Maria Maggiore il celebre compositore Giovanni Legrenzi di Clusone: il piccolo organo costato alla Mia 220 scudi, viene venduto alla parrocchiale di Mornico per 574 lire, cioè 82 scudi, quando è parroco di Mornico don Alessandro Guarisco. L'organo viene smontato dal famoso intagliatore Andrea Fantoni, aiutato da un garzone per 15 lire.(vedi "eco di Bergamo" del 5 settembre 1990 pag.16).

19 settembre 1802- 64 capifamiglia " convocati e congregati nella sacrestia nova della chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo di Mornico", rappresentando più di due terzi dei componenti la Veneranda Scuola del SS.mo Sacramento, con voti favorevoli 56 e 8 contrari, mandano parte, cioè deliberano di far costruire un nuovo organo essendo " oramai totalmente consonto il vecchio" e danno l'incarico all'organaro Carlo Bossi, il quale prepara un preventivo di spesa di lire 8.000- " comprese le spese della nicchia e cassa per il collocamento di detto organo". Il contratto, sottoscritto da Carlo Bossi, descrive dettagliatamente le caratteristiche del nuovo organo.(vedi Archivio di Stato di Bergamo- dipartimento del Serio- cartella 766 -culto parrocchia e

fabbriceria). Purtroppo nessun'altra fonte ci informa del precedente organo, anche se il contratto convalida la paternità del nuovo strumento voluto dai capifamiglia di Mornico .

1827 - Scrittura privata tra la Fabbriceria parrocchiale e l'organaro Fra' Damiano Damiani di Villa d'Almè per il " riattamento dell'organo" con probabile inserimento di registri e canne Serassi. Il 7 marzo 1829 viene effettuato il collaudo da parte del maestro Guerriero Bonari, il quale elogia l'opera svolta dal frate organaro.

1848 - Altri interventi vengono progettati da Adeodato Bossi Urbani e da Antonio Cadei di Crema. Con quest'ultimo l'anno seguente la Fabbriceria stipula il contratto " per la costruzione di un nuovo organo per la chiesa parrocchiale di Mornico ed un altro, pure nuovo, per la chiegiola di Santa Valeria ", utilizzando tutto il materiale integro già esistente. I lavori vengono ultimati per la Pasqua del 1850 e costano lire austriache 5.400.-. Senonchè si verificano in seguito dei contrasti tra la Fabbriceria e il sig. Cadei per i lavori non eseguiti a regola d'arte, per cui nel 1857 si procede ad un primo collaudo da parte dell'organista di S. Alessandro di Bergamo, signor Elia Moroni, il quale riscontra gravi difetti nell'organo, tanto da definirlo " disintonato e disgustevole".

1865 - Dopo altre fatture, nel 1865 c'è un controllo da parte del signor Giovambattista Castelli, gerente della Regia Fabbriceria Serassi, il quale consiglia alcuni lavori di "rinnovazione", che vengono eseguiti questa volta da parte della ditta Pansera Bortolo di Romano di Lombardia, al termine dei quali lo stesso Castelli procede al collaudo e il 10 novembre 1867 scrive una lettera nella quale dichiara di essere totalmente soddisfatto del lavoro svolto dal Pansera.

1920-30 - L'organo viene smontato e riposto nella casa parrocchiale per consentire i lavori di costruzione della nuova parrocchiale, al termine della quale la ditta Piccinelli di Ponteranica lo colloca nella sede attuale apportandovi delle modifiche. (Vedi note informative di don Gilberti Sessantini sull'opuscolo della XIII^a rassegna organistica del 1994).

1970-1990- L'organo cessa di suonare perché completamente malandato ed ha bisogno di un restauro "storico" , oppure di un ripristino funzionale. Si preferisce la seconda ipotesi e i lavori vengono affidati nel 1989 all'organaro Sandro Galli di Castrezzato (Bs.), il quale rinnova la meccanica dei registri ponendo i pomelli ai lati della consolle, amplia le possibilità foniche dello strumento con l'aggiunta di alcuni registri, ripristinando le file separate del ripieno, oltre a tutti quei lavori di pulitura, restauro, intonazione e accordatura del caso .L'organo viene inaugurato il 28 aprile 1990 con un applaudito concerto del maestro Stefano Mostosi di Mornico.

In seguito su questo organo storico, più volte ripristinato, si sono tenuti altri bei concerti in diverse occasioni dal maestro Stefano Mostosi. Ricordiamo quello inserito nel programma della rassegna organistica bergamasca nel 1994 con la partecipazione dell'organista Andrea Macinanti di Bologna e l'oboista Marino Bedetti di Como, tenuto il 19 novembre di quell'anno con grande successo.

Attualmente (2015) l'organo di Mornico accompagna i canti dei fedeli e della corale di S. Andrea nelle grandi solennità religiose. Penso che sia uno strumento prezioso da conservare con cura e sottoporlo ogni tanto a controlli per avere sempre la piena efficienza, perché il suono dell'organo rende più piacevoli le funzioni in chiesa.

Il piccolo organo in chiesa vecchia

La domenica del 20 settembre 1998 dopo quattro anni di intensi restauri, la chiesa vecchia o dell'Addolorata viene riaperta al pubblico presentandosi "Piena di Luce" e "Spazio del Mistero". Non è passato un anno e la parrocchia acquista un piccolo organo da utilizzare nella stessa chiesa.

È un raro esempio di organo positivo di scuola napoletana del tardo '800. Anticamente era usanza portare organi positivi per particolari solennità in chiese che ne erano sprovviste. Di questi strumenti, molto usati anche nelle case dei nobili, ci è rimasto solo qualche esemplare in musei o raramente in qualche chiesetta. L'organo ha la seguente disposizione fonica: Principale (8')- Ottava (4')- Decimaquinta (2')- Decimanona - Vigesimaseconda- Voce Umana - Soprani dal RE3 -Flauto in Duodecima dal Fad2. Le canne sono tutte originali e l'estensione manuale va dal DO1 al DO5, con prima ottava corta. Il somiere è a tiro, scavato in un unico pezzo di noce. La manticeria, composta da due mantici a cuneo, è ancora azionabile manualmente da stanghe a bilanciere.

L'organo è stato inaugurato il 16 luglio 1999 con una apprezzata elevazione musicale del maestro Stefano Mostosi di Mornico.

(Notizie tratte dall'opuscolo distribuito in occasione del concerto del 16 - 7 - 1999).

Elenco i temi religiosi e di altri argomenti già trattati in precedenti occasioni riguardanti sempre Mornico reperibili in parrocchia, in Comune o in biblioteca.

La chiesa vecchia - La chiesa tridentina o di S. Carlo ora auditorium S. Andrea - La parrocchiale nuova - la chiesa di Santa Valeria - La chiesa di S.Rocco - La cappella di Loreto sulla rotatoria per Palazzolo - La peste del 1630 - I parroci di Mornico dal 1500 ad oggi - I curati di Mornico dal 1900 ad oggi - I preti nativi di Mornico dal 1900 al oggi - Le acque di Mornico - Le antiche confraternite e le moderne associazioni - Donne religiose di Mornico (le suore native di Mornico dal 1900 ad oggi) - Gli emigranti di Mornico verso il sud America nel 1881 - Iconografia dei santi e delle Madonne in chiesa vecchia - Il legato Leoni - Il 25° di parrocchia di don Felice Suagher (pubblicato dalla parrocchia) - Ricordano la maestra Angiola Gambarini, Giovanni Mascheroni, don Felice Suagher - Anita Chiari - dr. Gerardo Ianniello - La storia di Mornico a puntate su "L'angelo in famiglia" dal 1990 al 1998 - Articoli vari dal 1980 al 2000 su " L'eco di Bergamo"- Storia del teatro a Mornico - Notizie su chiesette, cappelle pubbliche e private di Mornico(2011) (chiesa di S.Zenone - cappelle di S.Rocco - chiesa dei Disciplini - chiesetta presso la cascina Fornace - cappella palazzo Alessandri (ora Biasca) - cappella palazzo Terzi (ora Dolci) - cappella S. Giuseppe - cappella Madonna dei campi).-ricordi di Mornico(2012) -Anno 1853, Mornico e il suo territorio (2013) - Personaggi di Mornico (2014) - Poeti di Mornico(2014) - Le cose belle di Mornico (2015)

Opere pubblicate

Appunti per una monografia su Mornico al Serio (1970) - Storia di un popolo e della sua identità, pubblicata con altri autori dalla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo (1999) - Gli epitaffi del cimitero di Mornico - pubblicati dalla banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo nel 2004.